Conto corrente con la Posta

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XI. Udine, Venerdì 28 Settembre 1894. Num. 21-22

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.
Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.
Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.
Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) li *e dieci.*
Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.
Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Rimane aperta la sottoscrizione per

Frumento **Rieti** originario a L. 28.25, Rieti
„ **Cologna** originario a L. 22.25, Montagnana
„ **Latisana** originario a L. 23.25, Latisana
„ **Noè** riprodotto a L. 24.25, Latisana.

Si antecipano *due* lire per quintale e la merce verrà tosto inviata dove i signori soci indicheranno.

Abbiamo disponibili piccole quantità di
Perfosfato minerale a L. 8.15 franco Udine
Perfosfato d'ossa „ 12.25 „ „

Finchè la merce non è giunta nei rispettivi magazzini si avranno deduzioni per le minori percorrenze.

I magazzini di Udine e Palmanova sono ora forniti del *fosfato Thomas* già sottoscritto: per levarlo i signori soci occorre ritirino un ordine del nostro ufficio.

Non vi è più disponibile *fosfato Thomas* titolo 17-20.

I magazzini di Udine, Palmanova e Palazzolo sono forniti di *Thomas* disponibile titolo 13-16 a L. 6.60 Udine o Palmanova, ed a L. 6.50 Palazzolo.

Il nostro magazzino di Udine è sempre fornito di
Panello di lino in pani (compreso sacco) L. 15.40
„ „ macinato „ „ „ 15.90.

A tempo opportuno apriremo sottoscrizioni per **filo ferro** zincato e per **nitrato di soda**.

Così pure saranno aperte sottoscrizioni per le materie prime *(perfosfati, solfo* e *solfato di rame)* occorrenti per la veniente primavera.

I soci che non hanno ancora levato il *Thomas* e gli altri concimi prenotati, sono pregati di farlo nel più breve tempo possibile: il comitato consegnerà per ordine di presentazione.

Avvertiamo tutti coloro i quali ci scrivono per cose inerenti all'ufficio, di indirizzare: *all'Associazione agraria friulana.* Questo perchè dirigendo alla persona del presidente, del segretario o del contabile, potrebbe venire un ritardo notevole nelle disposizioni e nelle risposte.

INSEGNAMENTO AGRARIO.

Intorno a questa importante questione, che così opportunamente si agita nel difficile momento attuale, l'on. comm. N. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, rivolgeva all'on. Pecile la seguente notevole lettera, che coll'assenso Suo, pubblichiamo facendola seguire dalla risposta dell'on. Senatore.

La Redazione.

Roma, 25 agosto 1894.

Onorevole Senatore,

L'ultima volta che ebbi il piacere di incontrarmi con Lei le promisi che Le avrei per iscritto espresso il mio modo di vedere in ordine alla propaganda che Ella fa per un nuovo ordinamento dell'insegnamento agrario superiore. E mantengo la promessa.

Pigliando l'esempio dalla Germania, che con particolare cura e molto dispendio vi provvede, Ella mostra d'interessarsi maggiormente di uno speciale argomento: l'istruzione agraria superiore. È stato questo un campo sempre aperto alle dispute; nè, come ben si vede, dopo tanti anni, dacchè se ne discorre, la discussione accenna a terminare. Si direbbe, anzi, che oggi siasi fatta più viva, per quanto più serena: ciò si dee attribuire, secondo io ne penso, al metodo, per il quale alle opinioni personali si son sostituiti i fatti e i rilievi bene accertati.

Non diversa maniera si segue dall'amministrazione nello studiare l'importante quistione: nessuna idea preconcetta; le deduzioni si traggono esclusivamente considerando il tema dal punto di vista oggettivo.

Ella, del resto, è perfettamente in grado di comprendere come e perchè siffatta procedura non siasi potuta fedelmente seguire quando si pensò di dare sviluppo ed impulso vigoroso agli alti studi agrari. Ci mancava allora, e son passati quasi cinque lustri, la lunga esperienza odierna, ed eravamo frettolosi di dare forma e vita ad istituzioni, che, come fari, dovevano all'agricoltura illuminare il cammino.

Ma se l'entusiasmo e la fede nell'utilità della scienza, applicata allo svolgersi della produzione fondiaria, hanno fatto nascere, direi quasi come per incanto, gli istituti di Milano e di Portici, non è mancato a questi l'opera efficace di valorosi docenti, che — come Cantoni, Cornalia, Pavesi, Lemoigne, Celi, Cristin ed altri — impressero un'orma profonda nelle discipline agrarie, facendo noto e stimato anco all'estero il loro nome. Onde niuna meraviglia se da codesti istituti siano usciti giovani valenti, dei quali si potrebbero fare i nomi.

Ma Ella ne conosce parecchi, e, certo conviene in questo: che l'alto insegnamento agrario, nel ventennio ultimo, frutti ne ha dati, e, per qualità e quantità davvero non disprezzabili. Ond'io sono convinto che il danaro, all'uopo speso, non sia stato buttato. Ed Ella m'insegna che dell'utile impiego delle spese, in cose d'istruzione, non si può giudicare solamente alla stregua del criterio aritmetico.

Ella è fautore convinto dell'insegnamento agrario dato nelle università; ed avvalora la profonda convinzione con ragguagli, opportunamente resi di pubblica ragione, attinenti, specialmente, agli studi e all'ordinamento e sviluppo loro nelle nniversità tedesche. Ed invero, in Germania, la classe dirigente, quella che costituisce il nerbo della proprietà terriera, suol mandare i figliuoli alle scuole classiche, per avviarli, usciti che siano di lì, agli studi universatari intesi propriamente ad educare, a formare il futuro proprietario colto ed intelligente. Or Ella è precisamente tra coloro che — come io scrivevo nell'87 — la università considerano come degna sede dello insegnamento agrario, come la è per ogni altro e più nobile ramo del sapere. Nè io ho mai messi da parte, per non tenerli nella dovuta considerazione, „ i benefici effetti, che l'intima consuetudine della vita, e la varietà e le scambievoli attinenze degli studi recano a professori e scolari, accolti in si gran numero sotto uno stesso tetto, e animati e spinti concordemente dalla brama di ricercare e dispensare il vero, costituendone quasi comune patrimonio.... „ E ne è prova, appunto quello che io scriveva, nel 1887, intorno alle scuole superiori agrarie all'estero, argomento del quale mi sono ripetutamente occupato.

Onde io non posso, a priori, essere messo nel novero di coloro che vorrebbero solamente gl'istituti autonomi.

D'altronde anche intorno a taluni di questi bisogna intendersi. Quando un istituto come quello di Berlino è stretto da vincoli con l'università, la scuola veterinaria, la scuola delle miniere e la scuola tecnica superiore così profondi da consentire che *studiosus agronomiae* sia in questi istituti ammesso e considerato come ogni altro studente regolare, di autonomia, non è più il caso di parlare se non nel riguardo amministrativo. Lo stesso dicasi per l'accademia di Poppelsdorf che è proprio una dipendenza della università di Bonn. Onde, in conclusione, in Germania, dopo la scomparsa delle accademie di Eldena e di Proskau, non rimane, ora che un solo istituto agrario superiore autonomo, e dirò anche isolato: l'accademia di Hohenhein, a Lei ben nota.

Nè, d'altra parte, l'istituto superiore agronomico di Parigi e la *Hochschule* di Vienna si possono considerare autonomi, per gli effetti dello insegnamento, nel senso assoluto della parola, poichè gli allievi del primo sono spesso baccellieri (avendo frequentato per un biennio l'università e, in ogni caso, profittano di tutti gl'istituti che la gran metropoli francese offre; e quelli della *Hochschule* possono essere accolti anche nell'università e vivono in contatto con tutti i mezzi educativi e di ammaestramento proprii dell'ambiente viennese, che ne ha dovizia.

Quando sorsero le scuole di Milano e di Portici, esistevano ancora le accademie di Eldena e Proskau e non erano nati l'istituto superiore di Berlino e quello agronomico di Parigi, e la *Hochschule* di Vienna; nè si era fatta peranco viva la disputa — che in Germania ebbe a campioni Giulio Kühn e il Settegast — sul diverso indirizzo da darsi all'alto insegnamento agrario, e sull'ambiente che meglio gli convenisse. La Francia aveva le sue tre scuole regionali; il Belgio: Gembloux; l'Olanda: l'istituto nazionale di Wageningen; l'Inghilterra: Cirencester. Mandammo noi stessi dei giovani a talune di queste scuole, per consiglio di persone davvero competenti.

L'insegnamento agrario nelle università tedesche non si è sviluppato, in proporzioni davvero rimarchevoli, se non dopo il 70. L'università di Halle — che oggi offre il più ricco, il meglio ordinato e il più frequentato istituto agrario —

creò la cattedra di agraria nel 1862, chiamandovi il Kühn, e fu solo al principiare del semestre estivo 1863 (aprile) che vi si sviluppava l'insegnamento, mercè nuove cattedre, con la creazione dello speciale istituto. Da quell'epoca alla fine del 1892 frequentarono quell'istituto 6822 agricoltori di professione.

In quest'ultimo ventennio la media annuale si è aggirata intorno ai 300 studenti; ciò che conferma quanto già dissi: che, cioè, lo svolgimento della istruzione e la notevole frequenza si ebbero solamente dopo il 70. Ed Ella stessa, che è così addentro nelle cose attinenti all'istruzione, non molto dopo il 70 mandava un dei suoi figliuoli a studiare l'agricoltura a Hohenheim. Proprio come facevano, da principio, i proprietari tedeschi, fortemente attaccati alle tradizioni delle loro antiche e diciam gloriose *accademie agrarie*, nelle quali la pratica era tenuta in grande considerazione mentre non si avevano che gabinetti e laboratori scientifici affatto trascurabili in confronto dello sviluppo da esso presi negli istituti moderni specialmente universitari.

L'argomento è così vasto ed importante che io mi avvedo di star scrivendo a Lei, onorevole senatore, una lunga epistola, appunto perchè la materia è ricca e i fatti e gli esempi son molti ed eloquenti, e non si possono tacere, specialmente quando si discorra o si discuta con persona, com'Ella è, versata in materia ed autorevole.

Or Ella mi consenta che io Le manifesti il mio pensiero intorno al quesito principale: l'insegnamento dell'agraria nelle università.

Io credo, innanzitutto, che esso possa mettere radici e svilupparsi rigoglioso in un ambiente, com'è quello della Germania, dove la coltura generale è assai diffusa, gli studi sono tenuti da tutti — e specialmente dalle classi superiori — in grande estimazione, onde il titolo di *dottore* vale più di un predicato nobiliare, e l'agricoltura è considerata ed onorata, da tutti, come una vera scienza.

Non può dirsi che qui da noi la *cultura agraria* sia tenuta in uguale considerazione. È cosa certa che ad essa non toccano troppo spesso gli onori delle alte accademie scientifiche, e che il volgo, ricco o plebeo, non ha sempre per essa la più alta stima. C'erano infatti, nelle nostre università, le cattedre di agraria, intese a diffondere tal *cultura* nella gioventù studiosa, senza distinzione di facoltà; e le han levate, o, morto il titolare, le hanno soppresse!

Nelle università tedesche domina la più completa libertà d'insegnamento: l'allievo fissa esso stesso l'ordine degli studi e la successione delle materie: il rigore è tutto negli esami, che sono di una severità della quale non ci facciamo sempre un'idea esatta. Egli è appunto per questo che coloro che si sottomettono alla prova dell'esame generale (parliamo dell'agricoltura) in mezzo a centinaia di studenti, si contano ogni anno sulle dita. Quelli che, poi, conseguono la laurea — che è laurea in filosofia — sono eccezioni rarissime, tra gli agricoltori che frequentano le università.

La scolaresca degli istituti agrari delle università tedesche è composta di *uditori*: questi hanno conseguito bensì l'immatricolazione, e fruiscono di tutti i diritti dello studente, ma frequentano, d'ordinario, i corsi per uno, due o tre semestri, oppure si danno per altrettanto tempo ai divertimenti, facendo di rado capolino nelle aule; e poi tornano alle case loro, a fare gli agricoltori. Se all'università parecchi hanno imparato poco, si son però fatti uomini, e diventano seri, in virtù dell'esperienza acquistata, e non disdegnano la lettura dei libri e

dei giornali agrari, e tornano, magari più tardi, all'università a frequentare qualche breve *corso speciale* (di qualche settimana) che, come suol farsi, si tenga apposta per gli agricoltori pratici. Berlino ed Halle ne danno esempio. Tra i frequentatori dell'università se ne contano molti che, pur essendo ammessi ed iscritti regolarmente, non potrebbero sottoporsi agli esami, perchè non hanno superato la *Matüritäs Prüfung* (il nostro esame di licenza liceale e d'istituto tecnico). Così si spiega il numero ragguardevole di frequentatori che le statistiche ci offrono come media annuale degli istituti agrari annessi alle università tedesche.

Io non dico che questo sia un male: tutt'altro. Domando solo a Lei: sarebbe possibile — dirò meglio: conveniente — di fare altrettanto da noi?

Del resto non tutte le università tedesche, rispetto all'insegnamento dell'agraria, sono fiorenti.

A me consta che nel semestre invernale 1892-93 (nell'inverno, d'ordinario, i corsi sono più frequentati) la frequenza negli istituti agrari delle università prussiane, era la seguente:

Breslavia	studenti	24
Gottinga	„	30
Halle	„	302
Kiel	„	2
Königsberg	„	27

La frequenza a Berlino (Hochschule) era, nell'estate 93-94 di 365 studenti; ma di questi, 317 erano agrimensori *(Culturtechniker)*. Non diversamente accade a Bonn (Poppelsdorf) dove, degli studenti immatricolati, i due terzi aspirano al diploma di agrimensore.

Come si vede l'istituto di Berlino e quello di Poppelsdorf provvedono anche a preparare dei professionisti quali, da noi, escono dai più modesti istituti tecnici (sezioni di agrimensura).

Onde a Berlino, sopra 365 studenti immatricolati, si contavano nel semestre anzidetto, solamente 48 agricoltori. Ma, anche aggiungendo ad essi i frequentatori non immatricolati, si arriva appena a 63; numero che, certo, non è gran cosa, se lo si confronta con la frequenza ad Halle.

Questi sono dati ufficiali. D'altronde dovendo lo studente o l'uditore pagare, per ogni materia d'insegnamento, una speciale tassa, che va a totale beneficio del docente, il controllo è facile. La pubblicità è riservata ad alcuni pochi corsi di insegnamento. Ma i più importanti sono, senza dubbio, i corsi a pagamento.

Se togliamo quella di Lipsia, tutte le altre università tedesche, che hanno l'insegnamento dell'agraria, non possono vantare che un esiguo numero di studenti. E così è di Jena, di Giessen, di Rostock ecc.

A me sembra che non solamente nel fatto che l'alto insegnamento agrario sia dato nelle università, può essere la spiegaziane della frequenza degli istituti e del profitto che da essi deriva. Altre cause ci sono: la valentia e l'autorità dei docenti, i mezzi di dimostrazione ed esperimento, la propaganda seria, l'ausilio della pubblica opinione favorevole.

Halle ha docenti come Kühn, Conzad, Märcker, Freytag, Wüst, Krauss, Pütz, ecc.; ed Schunoller Perels, ed altri, noti, questi come quelli agli studiosi di tutto il mondo; ed ha, tra l'altro, un *giardino zoologico-zootecnico* che conta animali, di razza e specie diverse, per il peso complessivo di 1000 quintali!

Ha un giardino botanico-agrario dei campi sperimentali, una terra per le colture tropicali, laboratori, collezioni, gabinetti di lettura, una clinica veterinaria ecc.

Ma quel che più influisce nel far accorrere numerosi gli agricoltori ad Halle è la forma onde quell'istituto è circondato.

Or io mi domando: che accadrebbe se, in Italia, dovessimo proclamare utilmente applicabile il solo sistema universitario? Dovremmo, forse, escludere la convenienza di unire l'alto insegnamento agrario alle scuole degl'ingegneri? E basterebbe poi che una sola università ne fosse provvista?

Ella ammette l'unione della scuola di agricoltura con quella degl'ingegneri, e vuole che " si allettino i giovani che studiano alle università a frequentare le lezioni di agraria e di economia rurale...... " Onde emerge evidente da ciò che tutte le università dovrebbero avere siffatto insegnamento. Ma ciò è possibile? E le spese, che, per un insegnamento agrario dato bene, in ogni sua parte, e con mezzi appropriati, salgono a cifre elevatissime? Il desiderio è senza dubbio lodevole; ma, se l'insegnamento agrario nelle università fosse ridotto ad una sola cattedra, al dì d'oggi sarebbe insufficiente e non potrebbe condurre ai pratici risultamenti che si accarezzano.

Ella afferma che " il creare una facoltà agraria presso l'università *costerebbe poco o nulla* ". A dir vero in questa affermazione non riconosco il diligente raccoglitore di fatti, che documenta con essi quant'egli suol scrivere.

O che, onorevole senatore, vuol Ella ridotto l'insegnamento ad una sola cattedra, come ai tempi del Moretti, a Pavia? Oppure pensa Ella all'insegnamento come è dato a Kiel, dove, con gli studenti, e con gli emolumenti dei professori a carico dell'università (che ha fondi proprii) si danno, dallo stato, 4660 marchi di annuo sussidio? Io non credo che Ella voglia nè l'una nè l'altra cosa. L'esempio che più lo seduce, e giustamente, è quello dell'istituto di Halle, sul quale Ella vorrebbe, molto verosimilmente, modellato il nostro insegnamento agrario superiore. Ma questo esempio, eloquente davvero, porta una spesa che io non esito ad affermare superi le 200 mila lire annue, avvicinandosi alle 300. L'istituto di Halle conta 11 docenti propri e vi dettano lezioni 19 professori delle altre facoltà. A tutti i docenti, ed al restante personale provvede l'università con i fondi propri. S'informi, onorevole senatore, di ciò che è lo stipendio di codesti docenti, ed Ella vedrà a quale rispettabile cifra si salga, nel complesso, per tale titolo. Quei docenti stanno come principi, in confronto dei nostri, troppo mal rimunerati, in verità. Ma oltre al dispendio che grava sul passivo del bilancio universitario, allo istituto di Halle è porto un ben ragguardevole annuo ausilio dal governo: si tratta di una somma che, dal 1887, è costantemente di 82238 marchi (pari a lire 102,800 circa). Mal si potrebbe intendere l'alto insegnamento agrario, nelle università, senza mezzi e impartito con docenti che gentilmente si prestino: nè si può pretendere che le facoltà, come oggi sono, possano qui da noi offrire quei docenti specialisti, provetti ed autorevoli, che devono essere insieme a ricchi mezzi sperimentali e dimostrativi, la gran forza di attrazione dell'alto insegnamento agrario.

Noi abbiamo ora tre scuole superiori. Non guardiamo se siano troppe: sono tre perchè in tre parti si suol dividere l'Italia, e per il vezzo antico che quel che l'una ha l'altra vuol del pari.

Delle tre scuole, due: quella di Pisa e di Milano potrebbero rispondere ai

desideri di Lei e per l'ubicazione, e per i rapporti dell'una con l'università, e dell'altra coll'istituto tecnico superiore e con la scuola veterinaria.

Rimane l'altra di Portici. I mezzi sperimentali e dimostrativi dei quali è oggi fornita e la più numerosa schiera di docenti possono ben darci lusinga di ottimi risultati per l'avvenire.

Mi consenta che io non entri a discorrere della dipendenza di queste scuole dall'uno piuttostochè dall'altro ministero. D'altronde Ella si deve essere già troppo annoiato per la lunghezza di questa mia. Ma non posso tacere di un fatto, che può essere anche un esempio: voglio dire la perfetta armonia, che dura da molti anni, fra il ministero dell'agricoltura e quello della pubblica istruzione in Prussia per tutto ciò che ha attinenza con l'insegnamento agrario. Le università dipendono dall'istruzione pubblica: l'istituto di Berlino e l'accademia di Poppelsdorf dall'agricoltura. Di quest'armonia benefica e duratura sono prova tra gli altri atti pubblici, tuttora in vigore: il regolamento delle scuole agrarie medie del 10 agosto 1875 e le prescrizioni del 9 maggio 1877 e del 17 novembre 1887 relative alla formazione dei docenti per le scuole agrarie ed ai relativi esami di abilitazione.

Questi atti portano le firme dei ministri Falk e Friedenthal.

Or debbo io in questa lettera, troppo lunga invero, venire a conclusioni? Non me ne sembra il caso. D'altronde l'argomento è in discussione, e alle conclusioni, se pratiche vogliono essere, si dee pervenire sol quando questa sia esaurita.

Le piaccia accogliere, onorevole senatore, gli atti della mia alta stima e della perfetta osservanza con cui ho il pregio di confermarmeLe

suo devot.o
N. Miraglia.

All'on. Signore
Comm. Luigi Gabriele Pecile
Senatore del Regno
Udine.

Ed ora pubblichiamo la risposta dell'on. G. L. Pecile alla lettera dell'on. Miraglia:

Fagagna, 25 settembre 1894.

Onorevole Signore,

Considero presagio di vittoria, nella campagna da me sostenuta pell'istruzione agraria, l'entrata in campo della S. V. O. e, per parte mia, Le devo le più vive grazie per aver appoggiato colla Sua incontestabile autorità ed esperienza molte cose da me asserite, ed in pari tempo per avermi offerto occasione di spiegare meglio le mie idee e di insistere su quei punti della questione in cui non siamo perfettamente d'accordo.

Nella importante e dotta Sua lettera, che ebbe la cortesia di indirizzarmi, Ella si limita a trattare dell'insegnamento agrario superiore, mentre io ho sollevata la questione su tutti gli stadi dell'insegnamento, poichè, giusta il parere di

sommi uomini, che ho consultato e citato, è solo dalla diffusione delle buone idee, dall'alto al basso, e non dalla completa istruzione impartita a pochi agronomi, che si può sperare la formazione di quell'ambiente agrario che il Tanari, il Devincenzi, Lei e tutti invochiamo, e che non dal cielo, nè dal soffiare di vento da Nord o da Ovest può derivare, ma dalla istruzione agraria sparsa abilmente in tutte le classi e specialmente nelle più elevate e colte.

Spero tuttavia che, in seguito, la S. V. vorrà continuare ad appoggiare o raddrizzare le mie idee anche intorno all'insegnamento medio ed inferiore, stantechè io non sono punto disposto a ritirarmi dal campo finchè il Governo non abbia fatta sua la questione.

Seguendo ora l'ordine della pregiata di Lei lettera, ecco quanto troverei da soggiungere.

La discussione sull'istruzione agraria superiore è viva e non accenna a terminare, anzi s'accentua, ed è bene, in Italia; ma in Germania, in Austria ed anche in Francia è questione risolta e con ottimi effetti. Ella non ignora l'esistenza della lettera, che, nel novembre del 1876, l'intero Consiglio della scuola superiore di Vienna indirizzava ai colleghi dell'istituto agronomico di Francia appena sorto, nella qual lettera esso manifestava il compiacimento per il modo in cui era stata risolta la questione, in quel tempo dibattuta, dell'indirizzo da darsi all'insegnamento agrario superiore, che s'era modellato su quello della *Hochschule* di Vienna, sorta nel 1872.

Riconosco negli illustri fondatori delle scuole di Milano e di Portici le migliori intenzioni, ed io pure, in allora, " Di mille plausi al sonito „ ho misto i miei.

Ella ben dice che fummo frettolosi e mancammo di esperienza, ed oggi, dopo i risultati ottenuti in questi cinque lustri, e dopo i giudizi pronunciati da un Ministro d'agricoltura, da un relatore del bilancio al Senato e dallo stesso direttore di una di queste scuole, è venuto a mancare loro quel prestigio che è la vita morale di insegnanti e di alunni. Nelle strettezze finanziarie, poi, in cui versiamo, non mi pare che Governo e Parlamento possano trovarsi disposti a continuare il costoso esperimento per attendere i *risultati dell'avvenire,* tanto più che altre nazioni civili e illuminate ci hanno questa volta preceduto ed offerto esempio di sapienti evoluzioni, fatte senza distruggere e che conciliano il buon effetto coll'economia. Convengo che il *criterio aritmetico* non debba essere il solo; ma se colla stessa spesa si possono ottenere resultati molto maggiori, perchè ostinarsi in quella via che, Ella stesso ne conviene, fu intrapresa frettolosamente e senza sufficiente esperienza?

Quando la S. V. mi parla dei luminari, che insegnano a Halle, cita nomi di vivi; quando nomina i valorosi docenti di Milano e Portici, ad eccezione degli illustri Lemoigne e Pavesi, non ricorda che morti. Non abbassiamoci oltre misura: di valentuomini ne contano anche in oggi le nostre scuole superiori, solo che la posizione, in cui si trovano, non è tale da metterli in evidenza.

Io non nego che l'alto insegnamento agrario, nel ventennio ultimo, in Italia non abbia dato frutti; ma quando entro in biblioteca, quando prendo in mano il giornale delle stazioni agrarie di prova, quando cerco un professore di agraria per un istituto, quando rivado con la mente ciò che in questo periodo la scienza ha dato all'agricoltura in confronto di ciò che offre la Germania, mi rimane l'amara con-

vinzione che abbiamo pagato a caro prezzo frutti molto scarsi, e perciò l'esperimento di un quarto di secolo ha completamente fallito.

Ella cita un suo scritto, per dimostrare che non disconosce i vantaggi dell'insegnamento agrario nelle università, e che non è fra coloro che vorrebbero solamente gli istituti autonomi. Sono lieto di riconoscere sempre in Lei l'autore della splendida *Introduzione* al volume degli *Annali d'agricoltura* (1887), che tratta delle scuole agrarie superiori all'estero.

Certo non Le sarà sfuggito come io mi sia più volte fatto forte della di Lei autorevole opinione a sostegno delle mie idee.

Mi ha fatto gran piacere che Ella sia venuto a confermare ciò che ho dovuto dire recentemente a qualche professore male informato: " che le scuole superiori agrarie di Berlino e di Bonn (Poppelsdorf) non sono autonome, perchè collegate all'università, e che sotto questo riguardo non lo sarebbero neppure l'istituto agronomico di Parigi e la *Hochschule* di Vienna ".

Non sembra alla S. V. significante il confronto fra i 6822 agricoltori di professione, che dal 1862 al 1892 frequentarono la facoltà agraria nell'università di Halle, e i 326 allievi (dei quali 167 laureati e 159 uditori e praticanti di laboratorio) accolti in un ventennio dalla scuola di Milano, e i 192 laureati dalla scuola di Portici, non tutti anzi pochissimi agricoltori di professione?

Poichè la S. V. ebbe la bontà di accennare al secondo de' miei figli, che fu allievo di Hohenheim, dirò di più, che prima di mandarlo a quella celebre Accademia, gli suggerì di fare l'anno pratico preparatorio (*Vorkurs*) a Weihenstephan, non solo per impratichirsi nella lingua, ma anche per acquistare una sufficiente pratica agricola. Aggiungo poi che il primo figlio, che si era dedicato alla chimica agraria, si recò a Monaco, frequentandovi la stazione agraria e l'istituto fisiologico collegati al politecnico, e poscia passò a Heidelberg, presso quell'università.

Questo ricordo, dalla S. V. suggeritomi, offre un altro esempio pratico del come una istruzione generale possa fare un buon agricoltore meglio dell'insegnamento speciale dato in scuole autonome. Quello de' miei figli, che Ella conosce, e che ha studiato all'università, ha fatto dell'agricoltura la professione della sua vita, e vi riesce; l'allievo di Weihenstephan e Hohenheim ha preferito la vita dell'esploratore in Africa, ed ora fa l'industriale, ma non l'agricoltore: proprio a rovescio delle mie previsioni.

Devo dirle però che io, in allora, quantunque agricoltore, non era molto addentro nelle cose dell'istruzione agraria; la mia qualunque erudizione in materia è di fresca data. Quando, nel novembre 1892, proposi in Senato la soppressione, come autonome, delle scuole di Milano e di Portici, spintovi dai negati sussidi all'istruzione agraria popolare, e dai meschini resultati ottenuti da quelle scuole, in confronto della spesa, conosceva imperfettamente l'organismo dell'insegnamento agrario germanico, ignorava persino i rifiuti opposti a Padova ed a Modena, che chiedevano di dare incremento all'agronomia e organizzare un vero e proprio insegnamento agrario in quelle università, rifiuti che non saranno dimenticati nella storia dell'insegnamento agrario in Italia, come non sarà dimentica la violenta soppressione dell'insegnamento agrario nelle scuole normali.

Andava anch'io pella maggiore, tant'è vero che accennai a sproposito alla necessità di un podere modello, ciò che certo non farei oggi, dopo di avere stu-

diato ponderatamente l'argomento senza preconcetti di sorta, e dopo letto ciò che ne dissero il Cavour, il Sella, il Roscher, il Lecouteux e tanti altri, e dopo gli esempi offertici dalla Germania, dall'Austria e dalla Francia.

L' interessarsi, che Ella fa, al mantenimento delle scuole superiori esistenti, prive di podere, e il non aver fatto neanche un lontano accenno alla Casalina, lo interpreto con soddisfazione come un abbandono, da parte del Ministero, di fondare la ormai famosa *clinica agraria*.

Anche ammesso, com' Ella crede di poter asserire, che la coltura generale sia, al presente, più diffusa in Germania che in Italia, non mi sembra questo argomento valevole contro l'introduzione dell'insegnamento agrario nelle università. Ciò che pur troppo è vero, è questo: in Germania *l'agricoltura è considerata ed onorata da tutti come una vera scienza*, mentre in Italia è rinnegata come scienza persino da chi il Ministero d'agricoltura mette a capo di istituti agrari superiori, da chi fa parte, ed ha forse la voce più influente nel Consiglio pell' istruzione agraria.

Ho avuto l'onore di ospitare a Fagagna gli allievi della scuola di Milano. Da quanto ho potuto rilevare è opinione fra loro che la direzione del politecnico, giusta l'avviso del senatore Todaro, cerchi di consegnare alla scuola di agraria i giovani meno promettenti, i quali poi, dagli allievi del politecnico, sarebbero designati come quelli della ....., con una parola, che soltanto nell' apostrofe del Cambronne fu nobilmente fiera, guardandomi bene dal ripeterla.

Altro che attrattive! Altro che agricoltura onorata!

La scuola superiore di Milano non manca di eccellenti professori, ma finchè non avrà una direzione propria, affidata ad un uomo, che per il suo amore all'agricoltura e per la sua alta competenza in qualche ramo delle scienze agrarie, sia in grado di dare un saldo indirizzo e un forte impulso all' istruzione agraria, i resultati non corrisponderanno ai bisogni della nostra agricoltura. Se non si seguirà questa via la scuola di Milano non potrà risorgere, e piuttosto che unita, dovrà considerarsi asservita al politecnico, costretta a pagare per buona parte le spese della scuola degli ingegneri e della scuola veterinaria.

È sempre lo Stato che spende, mi potrebbe osservare l'illustre direttore; ma frattanto il bilancio della agricoltura, per sè stesso così meschino e stremato ogni anno dalla Giunta della Camera con nuove e feroci economie, spreca qui le sue risorse, sacrificando l' istruzione popolare.

Affinchè le istituzioni agrarie acquistino rispetto e credito sarebbe necessario che fosse largamente diffusa l' istruzione popolare: questa sola può persuadere molti che le cognizioni agricole sono utili. E quando si è dimostrato che anche in agricoltura vi sono delle cognizioni di grande vantaggio pratico, viene il desiderio di saperne sempre più — donde il credito e la stima: — ma il Ministero trascura questa via: in fatto di agricoltura ci lascia analfabeti, e, naturalmente, ben pochi desiderano ed apprezzano l' istruzione scientifica superiore.

La S. V. descrive con vivacità la vita degli studenti e ricorda l'organizzazione delle università germaniche, che permette la frequenza degli agronomi e che il ministro Baccelli vagheggiava pelle nostre università, ed io mi approprierei volentieri, occasione data, lunghi brani della Sua lettera. Giova però aggiungere che se a

Berlino nell'estate 1893-94, gli studenti della scuola agraria superiore erano 365, mentre nel semestre invernale, dello stesso anno, erano 680, ciò dipende dal fatto, che gli studenti tedeschi amano di passare l'inverno alla capitale, dove la vita giovanile trova maggiori soddisfazioni, per recarsi in estate ad altre università, onde assistere a corsi speciali ecc., ciò che è reso possibile dal sistema di svolgere le materie in corsi semestrali. Vi sono giovani che vanno volentieri anche a Hohenheim, attratti dalla bontà delle caccie, o per sfoggiarvi i loro eleganti tiri a quattro.

Ma ciò si confà perfettamente al concetto della maggiore estensione dell'insegnamento agrario nella classe agiata. Secondo questo concetto, è indifferente la specializzazione; siano geodeti, ingegneri, veterinari, proprietari, futuri professori, impiegati o dilettanti, per me è un fatto notevolissimo, grandioso che dell'università di Berlino 680 giovani, nell'inverno 1893-94, hanno approfittato dell'insegnamento agrario superiore.

A proposito di Berlino, mi permetta che Le ponga sott'occhio, prendendole da un volume degli *Annali di agricoltura* (1880), le seguenti cifre:

	semestri	
	estate	inverno
1875	39	—
1875-76	99	97
1876-77	113	99
1877-78	133	124

Dunque da 39 allievi del primo semestre estivo, siamo nel 1894 saliti a 365; dai 97 dell'inverno 1875-76 a 680 dell'ultimo inverno. *Crescit eundo!*

Noto poi che nelle cifre di frequenza delle università prussiane, indicate nella sua lettera, è ommessa quella di Bonn (Poppelsdorf), che secondo gli *Annali d'agricoltura* del 1887 ascendeva, nell'anno scolastico 1886-87, ad 88 alunni, numero non trascurabile e che era in via di aumento. Anche Bonn presenta uno di quegli esempi di fusione, che augurerei fosse imitato in Italia. Senza aspirare d'un tratto alle cifre di Berlino e di Halle, possibile che la scuola di Portici, qualora fosse convertita in una facoltà agraria e unita alla università di Napoli, ciò che apporterebbe una sensibile economia, fra i 4700 studenti che la frequentano, non avesse altrettanto numero di allievi quanti ne ha la facoltà agraria di Bonn?

Ella mi chiede se ritengo possibile e conveniente di fare in Italia altrettanto di ciò che si fa in Germania. Ed io Le rispondo tosto affermativamente, e non solo per ciò che concerne l'insegnamento superiore, ma anche per tutto l'insegnamento agrario. Bene inteso non tutto ad un tratto: non si nasce giganti, si comincia sempre dal poco. Mi contenterei dell'avviamento, vale a dire che ci ritraessimo, come disse il senatore Devincenzi, dalla falsa via e che ci mettessimo sulla via buona. Aggiungerò anzi che colle strettezze finanziarie, che indussero il Ministero di agricoltura a falcidiare i sussidi all'insegnamento d'arti e mestieri, e a soffocare l'insegnamento agrario nelle scuole normali per poche migliaia di lire, senza che alla Camera sorgesse una sola voce a protestare, non credo possibile l'insegnamento agrario in Italia altrimenti che introducendolo od avvalorandolo presso le scuole esistenti, e traendo partito dai mezzi e dagli uomini che abbiamo. Mi perdoni, onorevole Miraglia, non si manca in Italia nè di valenti

agricoltori (se ne accorgerà quando la Società da Lei ideata verrà costituita), nè di uomini coltissimi in scienze agrarie e forestali.

Sa che cosa ha mancato fin' ora? Un sincero interessamento da parte del Governo, come non tarderò a provare.

Ella esprime dei dubbi sulla convenienza d' introdurre in Italia l' insegnamento agrario presso le università. Ma dopo i felici resultati conseguiti dalla Germania colla sapiente evoluzione, dopo l'opinione espressa da sommi uomini nostri e forestieri, a me sembra che la questione della convenienza dell' insegnamento agrario presso le università debba da tutti gli uomini imparziali considerarsi risolta ad esuberanza. Per non venire innanzi troppo spesso con autorità tedesche, mi permetto di ricordare, ciò che la S. V. saprà indubbiamente. Il Prillieux e il Lecouteux, volevano che l' istituto agronomico di Parigi si chiamasse „*Faculté de l'agriculture*„ usato in Germania, ma che lo *chauvenisme* fece abbandonare, e che l'annessione di detto istituto al *conservatorio* o alla *scuola centrale* era stata propugnata in Francia nientemeno che dal Boussingault, il quale trovava „Que cette solution résout toutes les difficultés, et mettrait à la disposition de l'enseignement agricole un corps enseignant tout formé„ concludendo: „que, pour être le plus immédiatement utile, le nouvel enseignement de l'agriculture ne peut être établi qu' au Conservatoire ou à l' École centrale.„ Il di Lei degno collega d'oltre Fréjus, l' illustre Tisserand, appoggiava, nel 1875, ufficialmente con efficaci argomenti siffatto ordine d' idee.

In Francia non si sente forse oggi il bisogno di creare facoltà agrarie presso le università, sebbene esista l' istituto agronomico frequentatissimo e le scuole di Grignon e Grand Jouan?

Sembra che la S. V. abbia creduto di cogliermi in fallo per aver detto che, in Italia, si potrebbero creare alcune facoltà agrarie con poca o nessuna spesa. Non mi ricredo punto. Premetto che io non posso ammettere che si consideri spesa fatta per l' insegnamento agrario ciò che si è stanziato già pegli insegnamenti generali e per le relative collezioni, gabinetti, laboratori, ecc. indispensabili allo studio delle scienze fisiche e naturali, della medicina, della veterinaria ed alla scuola di applicazione degli ingegneri. Il fàr partecipare a questi insegnamenti un certo numero di studiosi di agricoltura, non solo non porterebbe nessun aggravio di spesa, ma offrirebbe il vantaggio che ne approfitterebbe un maggior numero.

Ecco i casi in cui una facoltà agraria, creata con idee modeste, perchè ricchi non siamo, costerebbe tutt' al più qualche migliaio di lire.

Ma dove, come a Perugia, oltre all'università, esiste una ricca fondazione a scopo di istruzione agraria, o dove come a Catania, oltre a una università, troviamo il lascito Valsavoia, di più milioni, a scopo di insegnamento agrario, che permette di dare a questo il maggiore sviluppo, non sembra alla S. V. che la facoltà agraria possa crearsi senza nessuna spesa da parte dello Stato, della Provincia e del Comune?

Non mi risulta che ora Torino chieda concorso pecuniario da parte del Governo per la istituzione di una facoltà agraria libera presso quella università.

Ecco tre casi pratici in cui la facoltà agraria *non costerebbe nulla allo Stato.*

Ella mi mette innanzi la spesa di alcune grandi università tedesche. Mi cita Halle. A parte la spesa pei professori dell' università, che si farebbe ugualmente, e

che, come ho detto, non sarebbe ragionevole addebitare all' insegnamento agrario, a Halle il Governo dà un sussidio di 102,800 lire. Gli *Annali* dalla S. V. pubblicati nel 1887, direbbero anzi (pag. 48) che la spesa annua dello Stato pell'insegnamento agrario presso questa università, ascenderebbe a 115,000 lire circa, cioè quanto costa oggi la scuola di Portici, senza contare le borse di studio.

Ma poco più innanzi si legge che a tanto si è giunti gradatamente dopo 23 anni di esercizio, ma che *al principio della sua vita l'istituto aveva un bilancio di sole 7,500 lire.*

Veda la singolare coincidenza: Modena, nel 1888, per istituire una facoltà agraria presso quell' università, chiedeva una somma presso che uguale; Padova, nel 1878, parmi non chiedesse al Governo verun aiuto, intendendo valersi dei mezzi che la università e gli altri istituti cittadini offrivano.

È mia convinzione che colla spesa sostenuta presentemente per le scuole superiori si potrebbero creare modestamente in Italia parecchie facoltà agrarie, mettendo così l' insegnamento superiore a portata degli studenti che frequentano le università in tutte le regioni della penisola e nelle isole. Quale vantaggio pell'indirizzo economico del paese in oggi così sbagliato!

In quelle università, poi, dove complete facoltà agrarie non fossero possibili, certo augurerei che vi fosse almeno una cattedra di economia rurale.

Ella si compiace di portarmi innanzi il nome del Moretti, ricordato già dall' on. Brioschi in Senato, che all' università di Pavia rese ridicola l'agronomia ossia, per meglio essere intesi dal Consiglio per l'istruzione agraria, il *trattato delle coltivazioni.*

Ma, a riscontro del Moretti, io Le cito fra i nostri illustri trapassati l'Arduino a Padova, il Filippo Re a Bologna, fra i passati prossimi il Ridolfi ed il Cuppari a Pisa, il Jacobini a Roma, il Marconi a Bologna; fra i presenti il venerando Keller a Padova ed il Marro a Roma; fra i molti stranieri ricorderò soltanto, per non fare una litania, il Daubney a Oxford, il Meyer a Haidelberg, università senza facoltà agraria, alle cui splendide lezioni mio figlio (quello che riuscì agricoltore) ebbe la sorte di assistere.

Non abbiamo in Italia uomini capaci d'insegnare l'economia rurale, mi fu detto da un autorevole membro del Consiglio per l' istruzione agraria. Io ciò non credo; ma fosse pur vero non trovo cosa difficile che taluno di quelli, che si occupano attualmente dell'economia politica pura, non abbia modo, in breve tempo, di specializzare gli studi nel campo dell' agricoltura, come del resto s' è sempre fatto e come non si può fare altrimenti. Ma perchè ciò avvenga bisogna ben incominciare a provare, a coloro che vi si dedicano, che una carriera sarà aperta e non chiuse le porte in faccia come toccò ad un egregio professore di mia conoscenza.

Ammesso che convenga, per ragioni d' importanza scientifica e per risparmio di spesa, utilizzare i corsi d' istruzione generale, che già esistono presso le università, è evidente che l' insegnamento agrario superiore debba dipendere dal Ministero della pubblica istruzione.

Come si fa a giustificare dinanzi ai contribuenti la coesistenza a così breve distanza dei corsi di zootecnia a Portici e di veterinaria a Napoli? Piuttosto anche la scuola di Pisa al Ministero di agricoltura! ha detto il sen. Faina. Ho inteso infatti, che durante gli anni, in cui le due scuole superiori autonome furono

rette dal Ministero d'istruzione, andavano male; però, volendo essere sinceri, non mancano i detrattori anche delle stazioni di prova e di alcune scuole pratiche, per modo che si sarebbe indotti a pronunciare il detto evangelico: *qui sine peccato est lapidem mittat.*

Quando si parla delle tristi condizioni dell'insegnamento agrario in Italia si incolpa l'ambiente, la mancanza di coltura, l'indolenza dei proprietari, ecc. Ma guardiamo un po' se il male non avesse origine dall'alto.

Il sen. Devincenzi, in una cortesissima sua del 28 agosto p. p., nel mentre si professa di pieno accordo con me, mi narra com'egli, nel 1862, poco dopo l'esposizione di Londra, si fosse adoperato a fondare una scuola superiore di agricoltura presso il museo industriale di Torino " per introdurre tra noi tutti i progressi della scienza agraria, e per creare professori di agricoltura e direttori di aziende agricole, avvantaggiandosi di tutti gl'insegnamenti che erano in quella città, così nella università, come nella scuola di applicazione, nella scuola veterinaria e nell'istituto tecnico, e fondando nel museo tutti gli altri insegnamenti che erano deficienti negli altri istituti, come chimica agraria, meccanica agraria, fisica applicata all'agricoltura. Ma queste „ soggiunge l'illustre uomo di Stato e agricoltore, " non sono che tristi ricordanze; perchè com'io abbandonai la direzione del nuovo istituto, ne fu espulso l'insegnamento agrario.... „ E più innanzi: " niuna cosa è stata *peggio bistrattata in questo nuovo regno d'Italia che l'agricoltura;* ed ora appena cominciamo ad avvederci che *da ciò derivano tutti gli immensi mali che travagliano il paese e tutte le minaccie che impensieriscono lo Stato e la Nazione.* „

Noto, per incidenza, che il venerando collega insiste, in quella lettera, sulla necessità di dar vita al di Lei ottimo proposito *di creare anche in Italia una seria associazione di agricoltori* simile a quelle di altri paesi e specialmente dell'Inghilterra e della Francia, perchè l'educazione agraria abbia modo di espandersi nel nostro paese.

L'on. Bonghi mi scriveva qualche giorno innanzi: " Io concordo affatto nelle sue idee, e avrei voluto fondare in Anagni una scuola sul tipo di quelle pratiche di Prussia; ma non sono stato aiutato da nessuna parte, sicchè ne ho smesso il pensiero, ricordandomi del proverbio, che a lavare la testa all'asino si perde il ranno ed il sapone. „

Ricordo il fatto di Padova, dove, nel 1878, il Ministero di agricoltura non *trovò accettabile* la proposta di organizzare, cogli elementi che già esistevano presso quella antica e celebre università, un insegnamento agrario superiore, che avrebbe servito egregiamente alla regione Veneta, che ne manca affatto e che ha appena in tutte le sue sette provincie, un insegnamento agrario medio nella sezione di agronomia dell'istituto tecnico di Udine.

Nel 1888, l'università e le rappresentanze amministrative, commerciali ed agrarie di Modena, chiedevano al Ministero di agricoltura di istituire una facoltà agraria presso quella università, aggiungendovi due soli insegnamenti, e con una spesa che, incominciando da zero nel primo anno, sarebbe salita col quarto anno a 9,250 lire. Il Consiglio superiore dell'istruzione agraria diede voto negativo.

Che si deve dire di un Ministero di agricoltura che soffoca simili iniziative? Che si deve dire di un Ministero dell'istruzione, che avendo alla sua dipendenza più di cento scuole in cui si insegna agraria, non ha nè una Commissione, nè un funzionario con competenza tecnica in materia?

Mi dia argomenti per far tacere coloro che asseriscono che il Governo finora non ha voluto l'insegnamento agrario che per pura parvenza!

Ho detto che la colpa viene dall'alto, e con ciò non intendo parlare unicamente dell'azione governativa.

Raffrontiamo la nostra accademia dei Lincei coll'accademia di Francia. Nei resoconti settimanali di quest'ultima è un caso eccezionale di non rinvenirvi una o più memorie di alto valore scientifico che interessano l'agricoltura. Colà esiste di fatto una sezione per l'*economia rurale*.

L'agricoltura francese ha avuto la grandissima fortuna di aver amici e collaboratori anche gli uomini che professano la scienza pura.

Come passino le cose in Italia e in particolar modo all'accademia dei Lincei la S. V. lo sa meglio di me.

Così in passato; che cosa ci prepara l'avvenire?

Ella accenna, con quella prudenza che tanto la distingue, all'accordo che regna in Germania fra i due Ministeri di istruzione e di agricoltura, fra il Falk ed il Friedenthal, ed avrebbe potuto aggiungere che regnò in Francia fra il Duruy ed il Tirard quando si creò l'istituto di Parigi e si iniziò in Francia l'evoluzione dell'insegnamento agrario.

Per me, l'ho detto in Senato, un ministero vale l'altro; non saprei concepire un ministro che non fosse la più alta espressione dell'intelligenza e dell'amore al bene della patria. Vorrei, per la natura delle cose, l'insegnamento superiore agrario al Ministero dell'istruzione, come vorrei gli istituti tecnici al Ministero di agricoltura.

Ma ciò che la Nazione ha diritto di reclamare altamente è l'intervento del Governo, per ottenere l'accordo fra i Ministeri di agricoltura e dell'istruzione, senza del quale è impossibile ogni studio della questione ed ogni evoluzione dell'insegnamento. È stata stranamente dimenticata in Italia la grande parte che spetta al Ministero dell'istruzione nell'insegnamento agrario.

Il Baccelli sta elaborando un disegno di legge inteso a regolare le scuole complementari, che corrisponderebbero alle *Fortbildungs-Schule* germaniche, il Mocenni sta modificando le condizioni per l'ammissione al volontariato d'un anno sulla base della capacità anzichè su quella attuale del censo. A Lei non sfuggirà certo questa propizia occasione onde assicurarsi che l'agricoltura abbia nelle scuole complementari la parte che le spetta e che il conseguimento al diritto del volontariato d'un anno sia opportunamente usufruito come incentivo per aumentare la frequenza nelle scuole agrarie.

Si è creato un ispettorato composto di egregi uomini, i quali vanno predicando che in Italia non si sa più nè parlare, nè scrivere italiano, e che bisogna ravvivare lo studio delle lettere antiche e moderne.

Benissimo! Ma rimpetto a questi, si raduni un nucleo di uomini pratici, il quale abbia l'incarico di ravvivare o introdurre in tutte le scuole la scienza del pane, la scienza dell'economia nazionale.

Siamo ridotti al punto che la nostra agricoltura ha bisogno di un dazio di 7 lire sul grano, ciò che rende il pane 10 centesimi più caro in Italia che a Londra.

Il ministro Barazzuoli mi ha formalmente promesso di procurare questo accordo, ed io prego l'O. S. V. a voler secondare i suoi tentativi.

On. Miraglia! *Ex plenitudine cordis os lequitur;* disgraziatamente per la S. V. la mia epistola è diventata più lunga della Sua.

La ringrazio nuovamente di avermi offerto occasione di ribadire le mie idee. Non mi faccia colpa della franchezza usata; Ella conosce da tempo la mia rude scorza friulana come io conosco l'equanimità colla quale Ella accetta la discussione, ed ascolta con deferenza le convinzioni profondamente sentite, scevre da preoccupazioni personali ed ispirate soltanto al pensiero del bene.

Se pongo in questa questione tutta l'energia di cui sono capace, è perchè ritengo che mai si presenterà un momento più opportuno del presente per una evoluzione nell'insegnamento agrario: Inchiesta Lacava sull'istruzione agraria; riordinamento dei servizi; massimo dissesto economico.

L'ho detto e lo ripeto che, a mio avviso, la Prussia ci offrirebbe l'esempio più pratico e perfetto. Ma imitiamo pure il Belgio, imitiamo la Francia, purchè si adotti un sistema organico e completo, dall'insegnamento elementare al più alto insegnamento scientifico.

Sono convinto che la causa, che propugno, ha un sol difetto, ed è quello di avere trovato in me un meschino avvocato, il cui unico merito è di essere fra i pochi che ancora sperano in un atto di energica volontà da parte del Governo per dare all'insegnamento agrario un assetto definitivo, corrispondente al progresso odierno ed alle urgenti necessità del nostro paese.

Pietro l'Eremita di questa crociata, io ho piena fiducia nel validissimo aiuto della S. V. e con sentita affettuosa stima mi protesto

di Lei devot.°
G. L. PECILE.

All'on. Signore
Comm. Nicola Miraglia
Deputato al Parlamento
Direttore generale dell'agricoltura
ROMA.

RELAZIONE INTORNO AI CONCORSI A PREMI
PER LA COLTURA DEL FRUMENTO.

Concorso a premi per la coltura del frumento tenuto nel 1893-94 in Fagagna a spese del LEGATO PECILE.

All'on. signor senatore Gabriele Luigi dott. Pecile
presidente del Consiglio d'amministrazione del LEGATO PECILE.

I sottoscritti compiono l'incarico avuto dall'on. Amministrazione del *Legato Pecile*, di accompagnare con una breve relazione i risultati delle perizie da loro eseguite per determinare il prodotto in frumento ottenuto dai vari contadini partecipanti al concorso aperto nel comune di Fagagna.

Anzitutto la giurìa si compiace di constatare il felice risultato di questo terzo concorso, quantunque il numero dei partecipanti sia inferiore a quello dei due concorsi precedenti banditi negli anni 1891 e 92. Dodici ditte avevano dapprima presentato domanda d'iscrizione, ma essendosene poi quattro ritirate, e due e-

scluse per insufficiente produzione ottenuta e per insufficiente superficie messa a concorso, presero parte alla gara le seguenti:

1. Chiavesio Luigi. . . . . . con una superficie di ettari 0.9072
2. Gasparini fratelli . . . . " " 1.9840
3. Maranigh Giuseppe . . . " " 0.7777
4. Nardon fratelli . . . . . . " " 0.8419
5. Pecile Luigi di Giacomo " " 0.6692
6. Rosso Giulio . . . . " " 0.7352

Per la valutazione del prodotto in grano, la giurìa seguì le stesse norme adottate nelle due gare antecedenti.

Anzitutto si eseguirono i rilievi degli appezzamenti messi a concorso, calcolandone la loro area; e durante l'epoca della maturazione del grano, cioè poco prima della mietitura, se ne fece la valutazione del prodotto, seguendo il processo di stima per parcelle-tipo. Le parcelle furono prese quà e colà, in modo che, escludendo i massimi ed i minimi, rappresentassero le condizioni medie dell'appezzamento; e la loro superficie si fece variare secondo i casi da due a dieci metri quadrati. Mietuti con cura e fino a terra gli steli compresi in quella superficie, vennero legati in manipoli e portati in acconci locali, ove furono deposti per la stagionatura, e dove per le precauzioni prese non potevano venire in alcun modo danneggiati nè da insetti, nè da topi.

La trebbiatura fu fatta a mano, in modo da evitare qualunque perdita, misurando e pesando accuratamente tanto il grano che la paglia.

Quì appresso riportiamo i dati di concorso riferentisi ai sei aspiranti ai premi, corredandoli colle note inerenti all'estensione, natura del terreno, coltivazione antecedente, modo di semina e concimazione.

N.° progressivo	Nome e cognome del coltivatore	Appezzamenti		Natura del terreno	Coltura antecedente	Modo di semina	Concimazione per campo friulano	Varietà di seme	Prodotto ottenuto negli appezzamenti						Prodotto per ettaro					
		Denominazione	Superficie mq.						Grano				Paglia senza pula		Grano				Paglia senza pula	
									ett.	litri	qt.	chil.	qt.	chil.	ett.	litri	qt.	chil.	qt.	chil.
1	Chiarvesio Luigi detto Cocèl	Campo Sottoriva	3950	Calcare discretamente permeabile	Granoturco	In porche	2 qt. fosfato minerale, 40 cg. nitrato sodico	Noè	26	31	21	04	35	83	29	—	23	20	39	50
		Campo S. Secco	5122		»	»	1,50 qt. perfosfato minerale e 25 cg. nitrato sodico	Nostrano												
2	Gasparini fratelli	Braida Volpe	19840	Calcare-argilloso-organico	In parte granoturco e in parte trifoglio	In porche	10 ettolitri di urina	Nostrano	52	44	43	—	83	33	26	42	21	67	42	—
3	Maranigh Giuseppe	Peraria	4901	Calcare discretamente permeabile	Granoturco	In porche	40 qt. stallatico e 50 cg. di nitrato sodico	Nostrano	19	92	16	14	26	75	25	55	20	75	34	39
		»	2876		»	»		»												
4	Nardon fratelli	Campo Camillo »	3951 4468	Calcare perm. »	In parte granoturco, in parte trifoglio	In parte in porche, in parte in pieno	2 qt. lupini, 40 qt. stallatico, 1 qt. perfosfato minerale e 12 cg. nitrato sodico	Nostrano e Noè	24	37	19	51	33	68	28	95	23	17	40	—
5	Pecile Luigi di Giacomo detto Mestron	Campo S. Giovanni	6692	Calcare permeabile	Granoturco	In porche	40 qt stallatico, 1 qt. perfosfato minerale	Noè	16	06	12	85	20	07	24	—	19	20	30	—
6	Rosso Giulio	Campo S. Apollinare	7352	Calcare permeabile	Granoturco	In pieno	45 qt. stallatico	Noè	20	22	16	17	27	28	27	50	22	—	37	10

I sottoscritti uniformandosi alle condizioni stabilite dalla Commissione del *Legato Pecile* pella presente gara (e cioè che abbiano facoltà di concorrere anche coloro che conseguirono un premio nei concorsi precedenti, a patto che per essi sia considerato *come minimo di 20 ettolitri per ettaro, il quantitativo ottenuto nella precedente gara, in cui furono premiati*), propongono la seguente graduatoria: (1)

N.° progres.	Nome e cognome del concorrente	Prodotto in grano per ettaro				Prodotto in paglia per ettaro	
		ettolitri		quintali			
		ett.	litri	qt.	chil.	qt.	chil.
1	Nardon fratelli	28	95	23	17	40	—
2	Chiarvesio Luigi	29	—	23	20	39	50
3	Maranigh Giuseppe	25	55	20	75	34	39
4	Pecile Luigi detto Mestron	24	—	19	20	30	—
5	Rosso Giulio	27	50	22	—	37	10
6	Gasparini fratelli	26	42	21	67	42	—

Con questo credono i sottoscritti di aver adempiuto coscienziosamente al loro mandato, e nella speranza che la presente relazione incontri la soddisfazione dell'on. Commissione, si dichiarano dell'on. signor Presidente, obbligatissimi e devotissimi

Burelli Pasquale - Ferigo Cesare, *relatore*
Periti agronomi

Ermacora Antonio, *castaldo*

Udine, addì 5 settembre 1894.

(1) Nei concorsi antecedenti in cui furono premiati, i Gasparini ottennero per ettaro ettolitri 26.82, il Rosso Giulio ettolitri 25.02, e il Chiarvesio Luigi ettolitri 23.14; *per cui considerato rispettivamente tale quantitativo come minimo di 20 ettolitri*, il prodotto ricavato quest'anno dai medesimi, viene ridotto pei Gasparini da ettolitri 26.42 a ettolitri 19.60, pel Rosso Giulio da 27.50 a 22.48, pel Chiarvesio Luigi da 29 a 25.86 per ettaro.
In base a ciò nella nostra graduatoria, i Gasparini risultano al sesto posto, il Rosso riesce quinto, ed il Chiarvesio il secondo.

Secondo concorso per la coltura del frumento tenutosi nel comune di S. Giorgio della Richinvelda nell'anno rurale 1893-94 a spese dell'Associazione agraria friulana.

In sul finire dello scorso anno (1893) si inscrissero come concorrenti non meno di 15 agricoltori e precisamente i signori: Cucchini Antonio fu Giorgio, Volpati Antonio fu Giacomo, Tesan Valentino di Luigi, Orlando Domenico fu Antonio, Tramontin Amadio fu Giuseppe, Lenardon Giuseppe fu Antonio, Zavagno Francesco fu Giovanni, Bratti Pietro fu Giovanni, Bratti Antonio fu Pietro, Sedran Lodovico fu Giacomo, Tramontin Lodovico fu Antonio, China Angelo fu Antonio, Venier Paolo fu Gio. Batta, Marcon Sebastiano fu Antonio e De Monte Luigi di Antonio.

Due di questi però si ritirarono dal concorso. Al momento della raccolta erano tuttavia inscritti 13 concorrenti. Dei quali 6 dovettero ritirarsi, o per aver avuto il frumento guasto dalla grandine, o dall'imperversare delle pioggie nella stagione primaverile, oppure per l'insufficienza della superficie coltivata.

Si é creduto, ciò nonostante, di offrire i risultati delle colture fatte anche per

gli agricoltori ritiratisi dal concorso, sembrando non fosse privo d'interesse comunicare anche questi dati.

Dobbiamo premettere che l'annata fu oltre modo sfavorevole nel complesso alla coltura del grano nel nostro comune. Si può infatti calcolare che il prodotto del frumento sia stato in quest'anno quasi di un terzo inferiore a quello dell'anno scorso che era già al di sotto del normale.

Quest'avvertenza era necessaria per dare giusta interpretazione ai risultati ottenuti dai concorrenti.

Gli agricoltori ammessi al concorso, in numero di 7, i cui nomi risultano dall'unita tabella, erano nelle condizioni prescritte dal programma.

I risultati ottenuti appariscono pure in modo preciso dalla tabella, in cui sono contenute anche le notizie fornite dai singoli concorrenti nelle succinte relazioni da ciascuno presentate e controllate dalla Commissione giudicatrice.

La Commissione sorvegliò con ogni cura tutte le operazioni della raccolta, ed affidò la misurazione diretta dei singoli appezzamenti a persona pratica di operazioni di agrimensura.

Il gravoso lavoro fu eseguito il meglio che per noi fu possibile, sicchè possiamo assicurare l'esattezza dei dati raccolti.

La Commissione crede di proporre che i quattro premi vengano assegnati nell'ordine progressivo indicato dalla tabella, ordine che corrisponde anche alla quantità di prodotto conseguito per ettaro.

Notisi che le concimazioni ed i lavori vennero, in generale, eseguiti razionalmente, seguendo i suggerimenti dati dalla presidenza della locale Cassa rurale.

E quantunque, come si disse, l'annata non fosse propizia alla coltura del grano, appariscono notevoli i prodotti di 22 a 24 ettolitri per ettaro, che rappresentano più che il doppio del prodotto che solevasi ottennere.

Trattandosi di contadini che lavorano soli il loro terreno, riesce difficile presentare dei conti colturali che abbiano valore pratico; ci limitiamo perciò a dare qui sotto il conto della spesa di concimazione, calcolata sui nostri prezzi di concime, ed il valore della paglia e del grano, basandoci sugli odierni prezzi del mercato.

Concorrenti	Costo della concimazione	Valore dei prodotti
Marcon Sebastiano . .	100.80	363.82
Venier Paolo	95.60	292.78
Orlando Domenico . .	63.50	272.56
Lenardon Giuseppe .	72.10	278.88
China Giovanni	64.60	262.08
Luchini Antonio . . .	107.80	316.64
Tesas Luigi	32.10	225.81

Nel complesso risulta evidente la convenienza delle concimazioni usate, quantunque siano state variamente influenzate dai terreni svariatissimi sui quali vennero eseguite le colture. Infatti, tenuto conto del basso prezzo degli affitti e del costo della mano d'opera, nel nostro comune, il reddito netto di questa coltura deve riescire ancora abbastanza rimunerativo.

E ciò tanto più se si tien conto che, nella maggioranza dei casi, alla coltura del frumento si fa seguire quella del trifoglio e della medica, i quali profittano largamente dei resti di fertilità (specialmente fosfatici) lasciati dalla coltura del cereale.

Il fatto che sopra 13 concorrenti, 10 hanno seminato la leguminosa dietro frumento, merita speciale attenzione e dimostra che questi concorsi, quando siano ben condotti, giovano a far sostituire all'antica successione di mais a mais, una più razionale rotazione, cioè quella di frumento seguito da trifoglio e da mais, che rappresenta certamente un progresso sull'antico.

E certamente benemerita deve considerarsi l'Associazione agraria friulana che così opportunamente insiste su questi concorsi

In questo comune poi il suo esempio non è rimasto infruttuoso, tant'è vero che un proprietario ha trovato la convenienza di indire, con programmi analoghi a quelli dell'Associazione, un concorso fra i suoi coloni.

La Commissione

L. Luchini, *relatore*

G. Sbrizzi - L. Canciani - A. de Candido.

Prospetto (Allegato N. 1).

Concorrenti	Superficie coltivata		Prodotti				Produzione per ettaro						Peso per ettolitro		Osservazioni
			paglia		granella		paglia		granella						
	mq.	cmq	cg.	gr.	cg.	gr.	cg.	gr.	cg.	gr.	litri	cl.	cg.	gr.	
Marcon Sebastiano .	8835	28	2800	02	1647	—	3169	13	1864	11	2420	—	77	—	Coltura precedente: granoturco, succede cinquantino. — Lavoro: alla minuta disposto in vaneggioni. — Concimazione autunnale: perfosfato minerale Qt. 6, letame di stalla Qt. 20; concimazione primaverile: nitrato di sodio Cg. 50, perfosfato minerale Qt. 3. — Terreno calcareo alluvionale.
Venier Paolo	7351	42	2334	22	1313	—	3175	19	1786	12	2260	—	79	—	Coltura precedente: granoturco, succede medica. — Lavoro; alla minuta disposto in vanaggioni. — Concimazione autunnale: perfosfato minerale Qt. 8. nitrato di sodio Cg. 30; concimazione primaverile: nitrato di sodio Cg. 70. — Terreno argilloso-calcareo in buone condizioni.
Orlando Domenico .	7104	29	2109	86	1255	—	2969	83	1766	53	2264	—	78	—	Coltura precedente: granoturco. succede medica. — Lavoro: alla minuta disposto in vaneggioni. — Concimazione autunnale: perfosfato minerale Qt. 5, nitrato di soda Cg. 25; concimazione primaverile: nitrato di soda Cg. 50. — Terreno argilloso-calcareo in ottime condizioni.
Lenardon Giuseppe .	6969	27	2616	45	1190	—	3754	26	1707	49	2217	—	77	—	Coltura precedente: granoturco, succede cinquantino. — Lavoro: alla minuta disposto in vaneggioni. — Concimazione autunnale: perfosfato minerale Qt. 6; concimazione primaverile: nitrato di soda Cg. 75. — Terreno argilloso-calcareo in ottime condizioni.
China Giovanni . . .	7002	—	1944	84	1192	—	2777	54	1702	37	2182	—	78	—	Coltura precedente; granoturco, succede trifoglio. — Lavoro; alla minuta disposto in vaneggioni. — Concimazione autunnale; paudrite Qt. 5, perposfato minerale Qt. 3; concimazione primaverile; nitrato di sodio Cg. 50. — Terreno; alluvioni sottili del Tagliamento, prevalentemente calcari.
Lucchini Antonio . .	8917	75	2524	44	1420	—	2830	80	1581	11	2027	—	78	—	Coltura precedente; granoturco, succede medica. — Lavoro; alla minuta disposto in vaneggioni. — Concimazione autunnale; stallatico Qt. 100, perfosfato minerale Qt. 4; concimazione primaverile: nitrato di sodio Cg. 50. — Terreno argilloso-calcareo in medie condizioni.
Tesan Luigi	6712	50	1937	—	1043	—	2885	66	1553	81	1966	—	79	—	Coltura precedente: granoturco, succede medica. — Lavoro: alla minuta disposto in vaneggioni. — Concimazione autunnale: perfosfato minerale Qt. 3; concimazione primaverile: nitrato di sodio Cg. 25. — Terreno argilloso-calcareo in ottime condizioni.
De Monte Gaspare .	9098	—	—	—	1300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Coltura precedente: granotnrco, succede medica.
Volpatti Antonio . .	5145	11	—	—	1020	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Coltura precedente: granoturco, succede medica.
Bratti Antonio . . .	6500	—	—	—	910	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Coltura precedente: granoturco, succede medica.
Bratti Pietro	6530	—	—	—	900	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Coltura precedente; granoturco, succede trifoglio.
Tramontin Amadio .	5100	—	—	—	743	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Coltura precedente: granoturco, succede cinquantino.
Tramontin Lodovico	6000	—	—	—	850	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Coltura precedente: granoturco, succede medica.

ALLA "PASTORIZIA DEL VENETO"

Mille miglia lontano dal pensare che il mio articolo nel *Bullettino* del 31 agosto avesse potuto mettere addosso a qualcuno, Red. o Direttore che sia della *Pastorizia*, il fuoco di Sant'Antonio!

Si direbbe quasi che la risposta nel numero del 10 settembre di quel giornale, è un involto di materia biliosa con indirizzo sbagliato. Il mio tema era affatto teorico: l'associazione, qualunque essa sia, raccoglie le forze e le attività di molti in una azione unica. Si ottiene doppio vantaggio: le forze unite danno una risultante assai maggiore della somma delle forze operanti isolatamente; il bene fatto in nome di una associazione, non suscita gare e invidie personali. Ecco la teoria.

Applicata questa all'Associazione agraria friulana io trovava oltre che giusto, utile che la maggior quantità possibile di vantaggi all'agricoltura, fatti dai soci, passasse in nome dell'Associazione, perchè ciò contribuisce all'interesse generale, e perchè io ne sono amico.

Il Red. della *Pastorizia* invece, che, a quanto sembra, non lo è molto, fa come il bimbo che abbia a sua disposizione un mazzo di fiori: egli li strappa ad uno ad uno, finchè non rimane che il manico. Egli sminuzza il bene cumulativo, e ne dà un pezzettino a tutti i soci, ed allora all'Associazione che cosa rimane? Neanche il manico del mazzo. Essa non è più l'ente immaginario che il sig. Red. si raffigura, ma una stanza vuota.

Non so vedere da che porta o finestra il sig. Red. abbia fatto entrare nella mia camera il don Basilio che se ne stava a bell'agio nella sua.

Malizie e insolenze nel mio articolo, una mancia a chi le rinviene! Ciascuno sa chi io mi sia e dove mi trovo. Fu proprio un *qui pro quo*; non è vero, sig. Red.?

Il Friulano Germanofilo.

Dichiarazione.

Il dott. G. B. Romano, nella *Pastorizia del Veneto* (N. 17 del 10 settembre) se la prende con me perchè ho accolto nel *Bullettino* un articolo in cui rispondendosi ad altro (stampato prima nella *Pastorizia*) si cercava di mettere in rilievo la convenienza di ascrivere il molto bene, che soci volonterosi fanno per l'agricoltura della provincia, più al nostro sodalizio che alle persone.

Naturalmente alle parole poco cortesi non rispondo.

Ci tengo però a dichiarare che fui *lietissimo* (proprio come dice il dottor Romano) che un socio e consigliere prendesse le difese della nostra associazione: credo anzi che la mia contentezza sarà stata superiore a quella del dott. Romano quando nel periodico da lui diretto accolse l'articolo che cercava menomare i meriti del nostro sodalizio.

F. Viglietto.

SECONDO CONGRESSO DEGLI ENOFILI ITALIANI.

Il primo ebbe luogo nel 1885 a Roma, il secondo si tenne ultimamente a Milano nei giorni 11, 12, 13 del corrente mese sotto la presidenza effettiva del senatore Griffini.

Il Congresso ebbe a risentire un po' le conseguenze della fretta con cui fu organizzato e indetto; ciò nonostante le discussioni furono animate e le sedute assiduamente frequentate da una settantina di congressisti.

I quesiti posti all'ordine del giorno erano i seguenti:

1. Il monopolio degli spiriti, in rapporto dell'industria enologica.
2. Necessità di maggiori facilitazioni nei trasporti ferroviari delle uve, dei mosti e dei vini nel Regno.
3. Delle difficoltà che si incontrano nell'esportazione dei nostri prodotti vinari e di ciò che sarebbe a farsi per superarle.
4. Delle facilitazioni che occorrerebbero

per la istituzione delle associazioni vinicole a base cooperativa fra i piccoli proprietari e mezzadri, per lavorare in comune le proproprie uve.

5. Risultati ottenuti negli ultimi tempi nella cura delle malattie delle viti e specialmente della peronospora e fillossera.

6. Risultato dei recenti studi sulla fermentazione vinosa in ordine alla qualità del prodotto e sua conservazione.

Due parole per ora sul primo tema palpitante di vera attualità e importantissimo anche dal lato enologico. Relatore n'era il cav. Ranieri Pini, direttore della *Settimana vinicola.* La sua relazione combatte recisamente ogni monopolio sugli spiriti, sia questo di stato o concesso a società private.

Franceschini a nome anche di Toaldi, Zecchini, Armandi, Longobardi e Rho vorrebbe la sospensiva, in attesa di quanto sarà per decidere il Governo che ancora in nessun modo si è pronunciato sulla possibilità e metodi di attuazione dell' annunciato monopolio.

A quest'ordine del giorno vivamente si oppongono il relatore e varî altri oratori: l'avv. Pini, Alpe, Fantini, ecc. e la proposta sospensiva, messa ai voti, viene respinta.

Continua animata la discussione e dopo qualche emendamento viene messa ai voti e approvata la seguente conclusione del relatore:

“ Il secondo Congresso degli enofili italiani, ritenendo che un monopolio sugli spiriti colpirebbe il libero e progressivo svolgersi dell' industria e del commercio dell'alcool e distruggerebbe la distillazione delle vinaccie e dei vini, bisognevole di speciale protezione, fa voti perchè tale distillazione sia favorita da stabile legislazione. „

Relativamente al quarto tema, relatore il *Puschi* di Gattinara, furono votate le seguenti conclusioni:

“ 1. Che dalle associazioni e dai privati cui sta a cuore l'avvenire dell'industria nazionale venga patrocinato l'impianto di cantine sociali costituite fra i piccoli proprietari e mezzadri con caratteri prettamente rurali, aventi per iscopo di lavorare in comune le uve dei soci, usando cantine e vasi vinari loro appartenenti, anche senza un vero capitale d'impianto.

2. Che allo stato attuale della legislazione nelle cooperative vinicole e di produzione, la forma più confacente e più rispondente allo spirito delle nostre popolazioni agricole da darsi a queste associazioni sia civile.

3. Fino a che non venga nella legislazione provveduto a una forma di associazioni rispondente agli scopi della vera cooperazione, la costituzione delle cantine sociali colla forma civile avvenga per intanto in via di fatto, ed il loro funzionamento sia regolato unicamente da un contratto interno per norma dei soci.

4. Che dalle associazioni agrarie in genere a ciò interessate venga bandito speciale concorso a premi per la compilazione d'un manuale pratico contenente pure un progetto di statuto adattabile in massima a tutte le regioni italiane, salvo lievi modificazioni, e nel quale sia anche praticamente studiata l'importante questione della valutazione delle uve, per indirizzare gli agricoltori, e facilitare loro il compito nella costituzione delle cantine sociali.

5. Che il Governo, Provincia e gli altri enti locali con concorsi a premi, con sussidi e con altre iniziative favoriscano la costituzione delle cantine sociali. „

B.

L'ISTRUZIONE AGRARIA SUPERIORE

(Una polemica per le pubblicazioni del senatore Pecile).

Alla buon'ora, diss'io quando ricevetti il *Giornale di agricoltura della domenica* (5 agosto 1894) con un articolo del prof. Ravà che portava questo titolo: ecco un valentuomo che viene a rompere il vergognoso silenzio della stampa sull'importante argomento, che fu posto in discussione dall'inchiesta provocata dal ministro Lacava nel 1892, ed intorno al quale pendono al Parlamento gravissime proposte.

Meglio mille volte una carica a palle

infuocate contro di me, propugnatore di idee non nuove e non mie, di quello che l'apatia e la noncuranza intorno ad uno dei più vitali interessi della nazione.

E poichè il prof. Ravà promette di ritornare sull'argomento con maggior tempo e lena, stimo utile di metterlo sulla via di portare un giudizio più fondato sui concetti, ed un apprezzamento più esatto sui fatti da me esposti.

Il prof. Ravà chiama opuscolo una *conferenza* da me tenuta a Torino, alla quale, da chi si incaricò della pubblicazione, venne aggiunto un estratto da una mia anteriore pubblicazione sulle scuole agrarie superiori di Germania, ed una lettera del prof. Perroncito che contiene una sua anteriore proposta per l'istituzione d'una facoltà agraria presso l'università di Torino.

Ma dopo d'allora io pubblicai un opuscolo intitolato *" L'istruzione agraria in Italia quale è — quale dovrebbe essere —* edito da Carlo Clausen di Torino, che venne largamente citato alla Camera dei deputati dall'on. Compans nella seduta del 9 giugno p. p., e di cui fece benevolo cenno l'on. Boccardo nella importante sua relazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, presentata al Senato il 14 giugno p. p. In quest'opuscolo, dopo una premessa non breve, in cui riassunsi i miei concetti, raccolsi per esteso i dati sulle scuole superiori di Germania contenuti nel calendario *Mentzel und von Lengerke*, ed i dati riassuntivi sulle scuole agrarie medie, speciali ed inferiori, già pubblicati nel *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana, che si occupò dell'argomento con interesse degno di essere imitato dagli altri giornali italiani.

Mi preme che questo *opuscolo* non vada confuso colla *conferenza* di Torino, che fu una pubblicazione di circostanza.

Inoltre io parlai al Senato sullo stesso tema nei giorni 22 e 23 giugno p. p., in occasione che si discuteva il bilancio dell'istruzione (cosa insolita in Italia), e nei giorni 28 e 30 giugno in occasione del bilancio dell'agricoltura.

Se il prof. Ravà vorrà parlare di me, converrà si dia la pena di leggere quei discorsi nei resoconti ufficiali. Vi troverà ben poco del mio; ho parlato come semplice portavoce, ed ho appoggiato le mie proposte ad opinioni autorevolissime, le quali forse varranno ad arruolare l'egregio professore all'esercito di cui faccio parte.

***

Quanto alle *inesattezze* di cui mi accusa, mi perdoni, ma io non posso accettare le sue correzioni.

Che la scuola superiore agraria di Pisa abbia avuto nel corrente anno 150 alunni, me lo disse lo stesso professore Caruso, ed il fatto mi venne confermato al Ministero dell'istruzione.

Strano poi è il modo in Italia di enumerare le scuole agrarie superiori di Germania. Gli Annali del Ministero di agricoltura del 1887 indicano 4 istituti autonomi: Berlino, Poppelsdorf (Boune), Hohenheim e Worms, e 7 annessi alle università: Breslavia, Halle, Kiel, Gottinga, Monaco, Giessen e Jena. Ci manca Königsberg.

Il prof. Ravà, per bocca del Kühn, dice che le facoltà agrarie nel vero senso della parola sono 7 in tutta la Germania: Halle, Breslavia, Gottinga, Königsberg, Kiel, Lipsia e Giessen.

Il prof. Alpe, che essendo professore di agraria alla scuola superiore di Milano se ne dovrebbe intendere alquanto, asserisce che in Germania, con 50 milioni di abitanti, " la scuola di Berlino è la sola che impartisce l'insegnamento agrario superiore „ e ne deduce conseguenze meravigliose.

In mezzo a questa confusione delle lingue, che cosa presento io nel mio opuscolo? Semplici traduzioni dal calendario Mentzel, accettato da tutti come fonte ufficiale, con qualche nota a pie' di pagina estratta dagli Annali del Ministero.

Voglia il prof. Ravà compiacersi di esaminare quel calendario. Vi troverà l'enumerazione con i rispettivi nomi delle autorità agrarie nei diversi Stati, degli istituti di credito, degli uffici di medicina veterinaria, degli innumerevoli circoli agrari ed aventi scopi affini; la Società agraria germanica, i circoli nazionali tedeschi della pesca, della pomologia, della produzione e trasformazione del latte, dei fabbricanti di spiriti, della coltura del gelso, ecc., la lega degli agricoltori, ecc., i dati intorno a

tutti gli istituti di istruzione agraria superiore, media, speciale, inferiore e cattedre ambulanti, e intorno le stazioni di prova e di controllo ed i laboratori chimici. Resterà meravigliato certamente come rimasi io, della grande superiorità della Germania in confronto nostro, e deplorerà che in Italia non si faccia o non si possa fare una simile pubblicazione.

Gli Annali del Ministero ed il professore Ravà mettono fra le autonome la scuola di Berlino. Ma a pag. 284 del detto Calendario 1894 dicesi: Die Landwirtschaftliche Hochschule ist in *Anlehnung* an die Friedrich-Vilhelms Universität gegründet. Quanto alla direzione (Kuratorium) ne fanno parte il dottor Thiel consigliere intimo superiore di governo e relatore al Ministero d'agricoltura, ed il dottor Althoff consigliere intimo di governo al Ministero dell'istruzione.

A pagina 286 si legge: l'accademia agraria di Poppelsdorf venne unita (in Verbindung) all'università di Bonn. Neppure questa è dunque da considerarsi autonoma.

Quanto all'i. r. scuola superiore agraria di Vienna, che non può figurare nel calendario Mentzel in cui non si parla che delle scuole germaniche, e che il prof. Ravà assevera autonoma, mi riporto agli Annali del Ministero del 1887 pag. 102: " la scuola è posta sotto la dipendenza del Ministero dell'istruzione, il quale ha cura di procedere d'accordo con quello dell'agricoltura „. Lo scopo non è solo di istruire nell'agronomia e nella selvicoltura persone destinate a dirigere vaste aziende rurali, e di cooperare al progresso agrario, ma altresì di " *facilitare l'acquisto di cognizioni generali a quegli studenti di giurisprudenza ai quali pell'esercizio della loro professione esse potessero riuscire necessarie.... Agli studenti di università è data facoltà di frequentare i corsi di agronomia* „ ecc. ecc.

È ciò che si fa in tutte le scuole superiori germaniche unite alle università, e ciò che auguro di gran cuore si voglia fare anche in Italia.

Il numero di allievi della scuola superiore di Berlino da me indicato, lo ritrassi dalla *Deutsche Landwirtschaftliche Presse*: il prof. Alpe in base a dati posteriori, accenna ad un numero anche maggiore.

*
* *

Dove esiste un vero disaccordo tanto col prof. Ravà, come col prof. Alpe, è nel considerare che essi fanno come allievi delle scuole superiori soltanto gli *agronomi puri*, non gli ingegneri agronomi, non i geodeti, non coloro che frequentano i corsi per acquistare cognizioni giovevoli alla loro futura professione, alla vita; mentre io sono profondamente convinto che l'ambiente agrario, che le sorti della nostra agricoltura non possono sperare un salutare mutamento da qualche dozzina di allievi impinzati di scienza, ma da sani principi di agronomia diffusi in tutte le scuole, ed in quelle specialmente frequentate dalle classi più intelligenti.

Da che dipende la inferiorità della produzione in Italia se non dall'ignoranza? E questa ignoranza, che si riscontra fra gli uomini di Stato, nel Parlamento, nel foro, come ce la leviamo di dosso altrimenti che mettendo l'insegnamento agrario alla portata della parte più eletta dei nostri giovani?

Non è un fenomeno deplorabile la mancanza di accordo in Italia fra il Ministero dell'istruzione e quello dell'agricoltura? E l'esistenza di oltre cento scuole dipendenti dal Ministero dell'istruzione in cui si insegna agraria, inavvertite, e per le quali il Ministero non ha alla sua dipendenza nonchè un consiglio, nemmeno un funzionario tecnico? È così che, mentre l'agraria s'insegna nelle scuole d'applicazione, gl'ingegneri lombardi mettono nelle locazioni la proibizione di adoperare i concimi chimici.

Per creare un ambiente agrario, per far nascere quella considerazione per l'arte dei campi che manca assolutamente, e più che tutto nelle alte sfere sociali, poco hanno servito e servono le scuole agrarie autonome, molto gioverebbe invece l'insegnamento agrario presso le scuole esistenti.

Fu un profeta l'onorevole N. Miraglia quando scrisse quelle memorande parole: " *L'isolamento anche se collocato nelle più alte sfere dalla scienza fa condurre alle scuole vita artificiosa e stentata, e le spegne a poco a poco tra l'indifferenza e lo scherno* „.

Ho ricordato ne' miei scritti undici scuole agrarie, non superiori, ma autonome, che si sono spente *in Italia, senza* le due superiori che stanno ora per scomparire. Ho ricordato Corte del Palasio come salutare esempio contro il pericolo di un podere-modello a Casalina. Auguro che la scuola di Portici si unisca all'università di Napoli, come Poppelsdorf a Bonne, e che quella di Milano compia la sua fusione col Politecnico come a Monaco, avendo però, al pari delle altre facoltà universitarie, un proprio direttore o preside, il quale sia un agronomo, od almeno un uomo il quale porti amore e considerazione per l'insegnamento agrario.

Sono lontanissimo dal presentarmi come iniziatore in Italia delle facoltà agrarie presso le università, mi sono dichiarato sempre in quest'idea seguace del senatore Devincenzi; sono andato a Torino per avvalorare, per quanto stava nelle mie forze, un concetto già ivi anteriormente formulato, e che oggi sembra diventi realtà. Il prof. Ravà vedrà da' miei discorsi che ho accennato a Modena, dove, non il solo prof. Tampellini, ma l'università e tutte le rappresentanze chiesero nel 1888 al Ministero di agricoltura di istituire una facoltà agraria con quattro corsi annuali, aggiungendo all'università tre soli nuovi insegnamenti, e colla spesa pel I. anno, o pel II., L. 3500, pel III. e pel IV L. 4900. Il Ministero, sopra voto del Consiglio superiore dell'istruzione agraria, strano a dirsi, respinse la proposta. Vedrà pure da' miei discorsi che pari rifiuto a simile domanda è toccato a Padova dieci anni prima.

Come si potrà attribuire a me la pretesa di inventare, se altro non faccio che eccitare il Governo ad iniziare la felice evoluzione nell'insegnamento agrario operato dalla Germania i questi ultimi cinquant'anni?

* * *

Il prof. Ravà dice che ho mostrato un certo entusiasmo per le sezioni d'agronomia presso gl'istituti tecnici, e mi osserva che quella di Udine, che ho citato ad esempio, non ha quest'anno che un solo allievo (per verità ne ha due), quindi soggiunge che converrebbe, giusta quanto ho detto, sopprimerla per ragione di spesa. Sebbene questo sia un argomento estraneo all'istruzione superiore, vale la pena di soggiungere.

Avrebbe colto nel segno se avesse detto che io propugno con calore l'insegnamento agrario presso gl' istituti tecnici. Oltre alle sei sezioni di agronomia, l'agricoltura s'insegna in tutte le cinquantasette sezioni di agrimensura.

Nessuno vorrà negare che l'istituto tecnico sia la sede naturale dell'insegnamento agrario medio. Se i risultati non sono migliori, causa di questo è l'impossibilità, per mancanza di uomini tecnici, in cui si trova attualmente il Ministero dell'istruzione, di dare un conveniente impulso a questo ed a tutti gli altri insegnamenti che hanno un carattere tecnico; dalla nessuna considerazione da parte del Governo per coloro che hanno approfittato dell'insegnamento agrario in queste scuole, e dalla mancanza di un ambiente favorevole alla diffusione di questo studio.

È vero che la sezione di agronomia di Udine, unica nel Veneto, ha avuto sempre pochi allievi, ma è anche vero che *non costa nulla,* perchè si giova del podere, che è redditivo, e degli insegnanti che già esistono per la sezione di *Agrimensura.* Fu mantenuta con amore dalle rappresentanze locali con speranza di migliori tempi, e può vantare in dieci anni una ventina di alunni che fecero ottima prova.

Una ragione che gli allievi non sono molti consiste nella speciale disposizione data alla *Sezione* di Udine, per la quale non vi si accettano che alunni i quali abbiano già ottenuto il diploma di *periti agrimensori.*

È così che io considero l'insegnamento che s'impartisce nell'istituto tecnico di Udine come esempio di un'ottima scuola agraria media.

Ma udite come si incoraggiano in Italia gli alunni di queste scuole. Ad un giovane, fra i più distinti, che, dopo avuta la licenza in agrimensura ed in agronomia, era stato agente per sette anni in due fra le più importanti e progredite aziende della regione, dove si era acquistati onori ed una posizione vantaggiosa, venne negata la borsa di studio alla scuola superiore di Milano, alla quale desiderava di essere ammesso per dedicarsi all' insegnamento, e ciò

perchè erano trascorsi oltre due anni dacchè aveva ottenuta la licenza!

*
* *

Mi combatta pure il prof. Ravà sul terreno delle idee, ma non su quello dei dati desunti da elementi ufficiali di fresca data. Se egli arriverà a convincermi che l'andamento dell'istruzione agraria in Italia è lodevole, e che corrisponde nel miglior modo ai bisogni del paese, egli avrà portato il massimo conforto all'animo mio e degli amici del progresso agrario, a nome dei quali ho preso la parola.

G. L. Pecile.

BONIFICHE NEL FRIULI VENEZIANO.

Quale immensa soddisfazione non deve provare un uomo il quale, anzichè godersi oziosamente le sue ricchezze, le adopera per migliorare terreni una volta sterili ed inabitabili, trasformandoli in campagne fertili e salubri!

Questo noi pensavamo giorni sono visitando le bonifiche che il sig. Guglielmo Beltrame intraprese e condusse a termine nelle paludi sotto Cesarolo.

Sono circa mille ettari che, appena 15 anni or sono, rendevano qualche migliaio di lire in stramaglie grossolane, ed ora danno fin 24 quintali di splendido frumento per ettaro.

Ci era gradito compagno in questa visita il cav. Vittorio Stringher, bibliotecario presso il Ministero d'agricoltura, ed anch'egli, che aveva di recente veduto altri stabili, non poteva a meno di esternare la sua meraviglia nel vedere un opera così grandiosa eseguita in un periodo brevissimo e colla sola intraprendenza di un uomo.

Veramente già prima dell'attuale proprietario, il padre suo e lo zio materno sig. Bottari, avevano fatto dei tentativi: ma non intrapreso la bonifica in grande secondo un piano ben definito.

Si trattava di impedire, verso il mare, l'invasione delle alte maree, e di facilitare dalla parte opposta, ove trovasi il Tagliamento, l'entrata delle sue torbide, che elevassero il livello cambiando la superficie salmastra del terreno.

La piena del 1882, che fu tanto disastrosa per molti paesi lungo il Tagliamento, riuscì proficua ai terreni bassi e palustri del sig. Beltrame: quivi essendo in allora scarsissime le abitazioni e avendo il fiume un immenso piano di dilagamento, non si ebbero danni; bensì le torbide depositarono dei materiali eminentemente utili pel miglioramento del suolo.

Quello che produsse naturalmente il Tagliamento nel 1882, fece poi (certo con minor efficacia, ma pure con ottimo risultato) il sig. Beltrame, estraendo parecchi canali, i quali conducono acqua dolce dove prima c'era l'invasione sterilizzante di quella salmastra. Sono decine di chilometri di canali che il sig. Guglielmo Beltrame estrasse e condusse dal Tagliamento nei suoi possessi.

Se in quest'opera avesse potuto aver compagni i vicini proprietari, ne sarebbe risultata una minor spesa ed una maggior salubrità di ambiente. Ma pur troppo non fu così, perchè nessuno dei contermini aveva la fiducia nel buon esito che il sig. Beltrame vedeva sicuro.

Ed ora i terreni del signor Beltrame sono come una vera oasi di fertili colti dove biondeggiano abbondanti le messi, dove la vite è stracarica di grappoli, dove grassi prati da vicenda alimentano le popolatissime stalle, mentre lì accanto non vedete che giunchi e cannelle dove pascolano solo in autunno stecchiti armenti.

Se tutti i vicini avessero avuto il coraggio e l'intraprendenza intelligente del signor Beltrame, si sarebbero redenti altri 20 mila campi situati in condizioni uguali o migliori dei suoi. Quale immensa ricchezza e quale miglioramento igienico non si sarebbe ottenuto!

Quello che maggiormente ci ha colpiti in questa visita fu il grandissimo prodotto in uva: nel rimanente Friuli non si ha quest'anno nemmeno l'idea di simile abbondanza: che Bacco invecchiando, voglia abbandonar le sue antiche sedi per ritirarsi in comodi piani?

Colla coltura, in gran parte intensiva adottata dal signor Beltrame, e specialmente per le viti e per i bachi, si richiede un continuo aumento di fabbricati, e molti ne abbiamo veduti di nuovi sparsi quà e là: dove a mala pena 10 anni or sono passavano i più arditi cacciatori, ora sorgono delle bellissime abitazioni, con spaziosi granai ripieni di grano, con stalle popolatissime di animali, e dove nel giorno del nostro passaggio le ampie tinaie facevano sentire il loro piacevole gorgoglio.

Nella coltura della vite il sig. Beltrame si attenne a varietà nostrane: scelse quelle che aveva riscontrate buone nelle vicinanze od in terreni consimili, ed ora può compiacersi di raccolti addirittura insperati.

Crediamo che se anche in altre località del Friuli, dove esistono buone qualità nostrane ma che furono abbandonate o neglette dopo la crittogama, si fossero prodigate a queste le stesse cure che si ebbero per le forastiere, ora ci si troverebbe molto meglio per qualità e per quantità di prodotto.

Si dice che le viti nostrane non corrispondono: prima di giudicare così spietatamente varietà che pur una volta costituivano la ricchezza di molti terreni, provate a tenerle razionalmente: finchè alle viti straniere si dedicano tutte le cure, e si terranno le nostrane poco meglio degli alberi da bosco, è naturale che il confronto riesca loro svantaggioso.

In questa gita vollero esserci di guida lo stesso proprietario ed il nipote di Lui sig. Francesco Zuzzi, presidente del circolo agricolo di S. Michele. Ambedue ci furono larghi delle più minute spiegazioni intorno al modo con cui fu iniziata e compiuta l'opera di bonifica.

A loro ed alla famiglia del dott. E. Beltrame, che ci fu cortese della più squisita ospitalità, mandiamo sentiti ringraziamenti.

F. Viglietto.

DOMANDE E RISPOSTE.

Concimi pel frumento.

Vorrei concimare con ingrassi artificiali un frumento che segue a granoturco in terreni di mediocre fertilità e non umidi: gradirei sentire il suo consiglio. P.

Nelle condizioni espostemi credo sia meglio somministrare ora al momento della semina, interrando allo stesso modo col quale si copre il grano, da quintali 1,5 a 2 di perfosfato minerale (12 a 14 anidride solubile) per campo friulano.

A primavera se vedrà che il cereale si presenta fitto e di un bel verde cupo, non occorre altro; se sarà raro o giallognolo, occorreranno da 25 a 50 chilogrammi per campo di nitrato di soda.

Dati gli attuali prezzi, solo chi sa ottenere il massimo di prodotto finisce col guadagnare anche colla coltura del frumento. F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Le Borse di studio nelle scuole superiori di agricoltura.

“Il Ministero d'agricoltura ha determinato che a favore dei licenziati degli istituti tecnici, dei licei e dei corsi superiori delle scuole enologiche, sieno poste a concorso, per il 1894-95, *quattro* borse di studio, due per ciascuna delle due scuole, a cui è annesso un assegno annuo di lire 800 pagabili mensilmente a rate postecipate.

Le prove d'esame avranno luogo nelle rispettive scuole superiori. A parità di merito saranno preferiti i giovani più bisognosi. Le domande si ricevono dalle due scuole fino al 15 ottobre p. v.

Non comprendiamo la necessità di queste borse se, come asserisce il professor Vittorio Alpe, le nostre scuole

superiori sono più frequentate di quelle tedesche, che lo sono moltissimo. Il Baccelli dichiara in Senato di voler far pagare l'insegnamento universitario a chi ne profitta; il Ministero d'agricoltura, invece, paga i giovani perchè vadano a scuola come se non gli costassero già abbastanza. *Tot capita, tot sententiae!* „

Fin quì il nuovo ed ottimo periodico *L'Eco dei campi e dei boschi.*

E noi aggiungiamo: sembra che il Ministero di agricoltura abbia danari a bizeffe tanto che, pur di vedere popolate le sue scuole, ne stipendia gli alunni. Eppure ora ha soppresso l'insegnamento agrario nelle scuole normali, pretestando che gli mancavano i mezzi. Ma si potrebbe dire che i mezzi mancano al Ministero di agricoltura perchè va sempre più dimostrando che li spende male. Diffatti profonde per organismi costosi e di nulla, o scarsa utilitá, mentre trascura l'istruzione popolare che sarebbe la prima cui dovrebbe attendere.

Deve esser una fatalità che incombe su questo Ministero il quale ebbe in passato delle eccellenti iniziative riguardo all'insegnamento agrario, ma che in seguito abbandonò per mettersi decisamente sulla via la più falsa e la più costosa.

Però è impossibile che il Parlamento seguiti ad approvare che si sciupino così inutilmente danari strappati anche ai poveri operai dei campi senza che nemmeno un bricciolo ridondi a loro vantaggio sotto forma di insegnamento tecnico.

Possibile che il Ministero non sappia liberarsi da quella compagnia di eccellenti persone che costituiscono il Consiglio superiore dell'istruzione agraria e che lo hanno ridotto a far quasi tutto a rovescio di quello che richiedevano i bisogni del paese?

G.

BIBLIOGRAFIE.

Gelsicoltura.

D. Tamaro. — Manuale Hoepli, L. 2.

Corrono tempi poco lieti pei coltivatori di bachi. Se certamente non è ancora il caso di consigliare l'abbandono della bachicoltura occorre di certo pensare, fra l'altro, un po' più e meglio anche alla coltura dell'albero legato al baco. E il bravo direttore della scuola di Grumello ha fatto opera buona ed utile raccogliendo in piccolo e nitido volume quanto occorrerebbe sapersi da chi indirettamente o direttamente è interessato nella produzione della foglia alimentare dei bachi.

Raccomandiamo vivamente il volumetto agli agricoltori friulani, anche a quelli che di solito ponno o vogliono dedicare poco tempo alla lettura di buoni libri d'agricoltura. Se qualche capitolo potrà da questi frettolosi semplicemente scorrersi poichè trattansi argomenti di coltura generale o pratiche da necessità di cose nel Friuli risolte, qualche altro, molti altri anzi, meritano tutta l'attenzione, tulta la ponderazione. E ad esempio, di grande interesse pel progresso della gelsicoltura friulana sono i punti ove l'autore discorre della utilità, in linea generale, di procurarsi i gelsi da seme e da vivaio proprio; dove parla delle varietà coi loro pregi e difetti e dei criteri da adottarsi nella scelta; dove raccomanda pel gelso ciò che si è fatto e si va facendo per la vite con grandissimo vantaggio e cioè la coltura specializzata; dove dimostra la necessità e l'utilità di somministrare direttamente anche al gelso qualche po' di nutrimento.

Z. B.

Annali della cattedra di agricoltura di Bologna.

Abbiamo letto l'opuscolo in cui il prof. dott. Cavazza dà notizia di quanto fece od iniziò la cattedra ambulante di agricoltura istituita a spese della Provincia, del Comizio agrario, del Comune e della Banca popolare di Bologna.

Si tennero conferenze popolari nei comuni di campagna, conferenze speciali

ai maestri elementari del suburbio, istruzioni teorico pratiche per l'innesto della vite; si diedero consultazioni gratuite su svariatissimi argomenti agricoli, si fecero analisi di prodotti campestri, ecc. ecc.

Di più si istituirono dei campi di esperienza per la coltura del frumento e delle patate, e si fecero prove di attrezzi rurali.

Il prof. Cavazza, titolare della *Cattedra diagricoltura,* è coadiuvato da un assistente e si vale per analisi ecc. delle altre istituzioni già esistenti a Bologna. Ed è per questo che potè compiere un lavoro così esteso in un solo anno. Qui starebbe il segreto di immense economie che si potrebbero fare nelle varie istituzioni agrarie: quello di profittare di quanto già esiste volgendolo ad un determinato scopo. Ma il Ministero di agricoltura non ci ha mai pensato e seguita a mantenere scuole autonome che costano un occhio e rendono meschinamente.

Siamo certi che anche la cattedra di Bologna, diretta dall'abilissimo prof. Cavazza, sarà una nuova prova dell'opportunità di tali istituzioni.

Se i conferenzieri agricoli, nomadi apostoli dello scibile agricolo, sapranno tutti inspirarsi il supremo bisogno odierno — occuparsi per ora solo a diffondere le più indispensabili cognizioni agricole — renderanno il più segnalato servizio al paese. Col procedere del tempo si sentirà certamente il bisogno di un'istruzione più completa; ma, data l'attuale ignoranza delle plebi agricole, bisogna limitarsi al puro necessario e questo spargerlo più che sia possibile diffusamente. F. V.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

L'attività che si manifestò negli affari la seconda metà del mese decorso non ebbe lunga durata, e la calma sorvenuta rintuzzò le lusinghe di progressivo miglioramento dei prezzi.

Al contrario, le offerte odierne stanno di una buona lira al disotto di quello che si praticava durante il breve periodo di animazione, ed anzi per gli articoli meno ricercati, gli acquirenti mirano a maggiori concessioni che, finora, non trovano accoglienza.

La condizione non è punto cambiata; la fabbrica continua a lavorare attivamente e la seta si smaltisce in maniera che non è il caso di temere sovrabbondanza.

Tutti i filandieri realizzarono buona parte della seta prodotta e lavorano per contratti a consegna, nè vi sono condizioni soverchiamente cariche da cagionare incessanti offerte, le quali sogliono influire sulla debolezza dei prezzi. Si aggiunge che anche le provvisioni di galetta nelle filande, sono tutt'altro che abbondanti, che anzi talune filande dovranno rifornirsi tra qualche settimana, nè certamente troveranno di farlo a condizioni che permettano di vendere la seta a meno degli attuali prezzi.

L'attuale stadio di calma, che, a nostro avviso non avrà lunga durata, non apporterà conseguenze nei prezzi se i detentori continueranno a sostenere i prezzi senza timore di ribassi, che non sono temibili, nè sarebbero giustificati, salvo avvenimenti gravi, che fortunatamente, non sono in vista. Sembra un paradosso, ma è un fatto vero, che la fabbrica, nel mentre fa offerte basse per scandagliare l'umore del detentore, spera e desidera di trovare resistenza ed il consolidamento dei prezzi, perchè l'aumento della materia prima apporta necessariamente l'aumento nel prezzo delle stoffe.

Pel momento dunque si percorre uno stadio di calma, ma di indole benigna; chi vuole spingere la vendita, deve concedere 50 centesimi ad una lira sui prezzi migliori ottenuti alla fine di agosto, e, viceversa quegli che abbisogna d'un articolo speciale, deve concedere il pieno prezzo. Così le transazioni sono limitate, ed i prezzi irregolari. Greggie di buone filande non primarie si trattano da lire 41 a 41.50; classiche 42 a 43, e quelle di marca 45 ed oltre. Le secondarie, non atte per telai meccanici, sono poco ricercate e non trovano acquirenti che con forte distacco nel prezzo.

Riassumendo: la situazione dell'articolo è buona, e generalmente si prevede che nel mese prossimo gli affari saranno più animati. La guerra tra le China ed il Giappone non esercita nessuna influenza sol commercio serico. L'America ricorse fin'ora scarsamente alle sete europee, e se la ricerca si farà più viva, un aumento sugli attuali bassi prezzi, è molto probabile.

Continua completa calma nei cascami, e le velleità d'aumento sulle strusa non ebbero risultato; le migliori qualità sono pagate in-

torno alle lire 7.50; prezzo molto basso, che non istà in proporzione con quello della seta,

Anche le galette subiscono gli effetti della calma; i prezzi sono sostenuti, ma nominali, scarsissime essendo le transazioni in questo articolo, che incontrerà indubbiamente migliori circostanze.

Udine, 26 settembre 1894.

C. Keclher.

NOTIZIE VARIE

L'azienda di Fraforeano premiata. — Siamo lieti di poter annunziare che alla ben nota azienda del co. de Asarta, la quale partecipò al concorso ministeriale aperto nella provincia di Udine, venne assegnato il massimo premio (L. 3000).

Anche all'agronomo sig. Rojatti, allievo del nostro r. istituto tecnico e ora agente contabile dell'azienda suddetta, venne assegnato un premio.

∞

A proposito dell'accordo fra Falk e Friedenthal invocato nella lettera dell'on. Miraglia al senatore Pecile. — Il Ministro della pubblica istruzione nel suo recente discorso a Ripatransone dice: «Io vagheggio ora la speranza che i maestri rurali possano, in avvenire, avere un pezzo di terra che, mentre giovi al miglior loro alimento, serva ad essi per insegnare al contadinello, colla nozione dell'alfabeto, i primi precetti dell'arte agricola».

E questo mentre il Ministro dell'agricoltura, proprio in questi giorni, *abolisce* l'insegnamento di agraria nelle scuole normali.

Come vanno d'accordo queste due amministrazioni! Si comprende benissimo perchè non vogliono seguire l'esempio dell'alleata Germania, dove i ministri dell'istruzione e dell'agricoltura hanno la dabbenaggine di cooperare concordi per l'insegnamento agrario.

G.

∞

Idee pratiche. — In un congresso tenuto ieri a Venezia si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'illustre deputato friulano prof. Marinelli:

«Considerando che la scuola primaria così com'è costituita non può dare buoni o abbondevoli frutti;

«Considerando che la famiglia non può dare alla scuola l'aiuto che vorrebbe, e che quest'aiuto la scuola non può aspettarlo dalla presente società;

«Considerando che la scuola riuscirà tanto più accetta, quanto più potrà soccorrere la famiglia e tanto più efficace, quanto più diretta, continua e duratura sarà la sua azione sugli educandi;

«Considerando d'altra parte che la scuola è tal forza che, lasciata nell'isolamento, non opera, e che quindi ha bisogno dell'aiuto di ogni classe di cittadini;

«L'assemblea fa voti vivissimi perchè: siano moltiplicati gli asili d'infanzia, — accanto ad ogni scuola elementare sorga un ricreatorio civile giornaliero, nel quale i fanciulli possano, sotto l'amorosa e sapiente guida di abili educatori, passar la giornata, — nei paesi sia istituita una scuola complementare d'arte e mestieri, nella quale i giovinetti e le giovinette, ultimato il corso primario, siano addestrati al lavoro e possano fare i primi modesti guadagni, imparando anche il modo più retto d'impiegarli, — nelle campagne, *abolite le scuole pratiche d'agricoltura, si aprano scuole complementari agrarie, che insegnino al contadino il modo di saper trarre maggior profitto dall'arte sua* — finita la scuola complementare, i giovani siano raccolti, nei giorni festivi, per le esercitazioni militari e per completare e perfezionare l'istruzione loro data precedentemente, — dappertutto si istituiscano associazioni i cui membri si propongano di far comprendere a poco a poco, e colla parola e coll'esempio, come primo pensiero e legittimo orgoglio di cittadini debba essere quello dell'educazione nazionale, e come perciò abbia ognuno il dovere di sorvegliare i giovinetti dentro e fuori di scuola, affinchè crescano intelligenti, saggi, operosi, e le famiglie e la società si trasformino gradatamente in vere scuole di educazione morale e civile.»

Dott. Federico Viglietto, redattore

LIBRI VENDIBILI
PRESSO L'UFFICIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

(Per i *soci* dell'Associazione *a metà dei prezzi controindicati*.)

Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 L. 3.—
Appunti di orticoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (dalla r. Scuola normale superiore femminile di Udine — Sezione speciale per l'insegnamento agrario) . . . . . „ 1.—
Sunti delle conferenze sul Caseificio tenute in Tolmezzo dal prof. dott. Carlo Besana; raccolti dal dott. T. Zambelli. . . . . . „ 0.50
Brevi nozioni sulla utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò scritte dal prof. Domenico Pecile. . . . . . „ 0.30
Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche di Domenico Pecile „ 0.30
Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dottor F. Viglietto:
1.° Nozioni generali di agronomia. . . . . . „ 1.—
2.° Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino „ 0.50
3° Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme . . . . . „ 1.—
5.° Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato . . . . . „ 1.50
legato . . . . . „ 2.00
5.° La fillossera, istruzione popolare scritta per incarico dell'on. Deputazione provinciale di Udine . . . . . „ 0.40
F. Viglietto. Cose che nessun agricoltore dovrebbe ignorare: conferenza popolare (centesimi 20).
V. Stringher. Industria dei merletti nelle campagne (presso la libreria Gambierasi).

Sono anche disponibili:

Alcune copie del lavoro del Wolff intorno all'*alimentazione del bestiame* (traduzione del signor Antonio Grassi) a lire 2.50.
Motti dott. A. L'allevamento del majale (con due tavole) lire 1.00.

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

Frumento da semina.

Presso il *Podere del r. Istituto tecnico* trovasi disponibile circa 20 quintali di *frumento Noè* di prima riproduzione.

Presso *Morandini Antonio* di *Monastetto* (Tricesimo) si trovano gelsi da trapianto tanto giovani, come da 3 anni. Prezzi convenientissimi.

Presso *Cinello Bonifacio* di *Fagagna* si trovano barbatelle viti di un anno di Pigue (Frontignan).

Per confezione seme bachi.

Trovansi pestelli e mortaretti di porcellana presso l'inserviente dell'Associazione agraria friulana di Udine.

Surrogato Thomas. — Sono disponibili a S. Vito del Tagliamento 120 quintali di surrogato Thomas al prezzo di lire 5 (cinque) al quintale.

Tal merce s'intende sul vagone a stazione di S. Vito.

Rivolgersi al sig. *Pietro Barnaba.*

Uova incrocio di anitra nostrana con maschio americano. Da prodotti precoci, grassi e di ottima carne.

Rivolgersi al castaldo del senatore Pecile in Fagagna.

Per coltivare artificialmente i tartufi è provato che basta piantare in terreni adatti, querce provenienti da semi raccolti in località dove i tartufi sono in piena produzione.

Querce d'un anno atte alla produzione dei tartufi, ottenute da semi importati dalle rinomate tartufoie del Salardais (Francia) rivolgersi a *Pressello,* gastaldo Pecile, in *Fagagna.*

Sliwovitz di sole prugne si può avere a prezzi modicissimi dall' azienda cav. Biasutti, *Segnacco.*

STABILIMENTO AGRO-ORTICOLO

S. BURI & COMP.

in UDINE (Via Pracchiuso n. 95).

Questo stabilimento, fondato fino dal 1862, è attualmente fornito di una ricchissima collezione di piante decorative in vasi, per salotti, terrazze, e giardini e di piante a grande coltura, sia di ornamento, come di utilità, nonchè di sementi da fiori ed ortaglie.

Per il prossimo autunno potrà disporre di parecchi quintali *patata di gran frutto* da semina *(Blanc Riesen)* ora ricercatissima per la sua straordinaria fertilità e buona qualità, a prezzo discreto.

Nell' interesse degli amatori di piante d'ornamento in vasi, lo stabilimento è provveduto dei *sali nutritivi* delle piante, i quali sali, anche in piccole quantità, danno un grande sviluppo alle piante e mantengono lungamente la loro bellezza.

Fabris Davide, d'anni 24, di *Magnano* cerca un posto di gastaldo o capo opera preferibilmente sotto qualche bravo agente.

Giovane che studiò *viticoltura* presso la r. scuola di Conegliano e *bachicoltura* presso la r. stazione bacologica di Padova, cerca impiego come direttore di azienda rurale.

Giovane che studiò presso la r. Scuola di viticoltura di Conegliano, cercherebbe posto in qualità di viticoltore ed enologo pratico.

Ricerca di attrezzi per la lavorazione del latte.

Chi ne avesse disponibili lo faccia sapere all'Associazione agraria friulana.

Si ricerca verso pagamento il N. 20 del nostro *Bullettino* 1863 o anche tutta l'annata.

UDINE, 1894 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.